N. 206 — Sabato 25 Luglio | ANNO XXX — 1896 TORINO | Sabato 25 Luglio — N. 206

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. ...
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, piazza Solferino ed alla Libreria Roux, Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea ...
Estero — qualunque destinazione ...
Supplementi, Uovi, ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

L'interpellanza di Vitelleschi sulla crisi ministeriale.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

(Per filo diretto alla *Stampa*).

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24 luglio.

Roma, 24 luglio.

Presidenza Farini.
La seduta è aperta alle 15,30.

La Commissione per i progetti di legge sulla Sicilia.

Il PRESIDENTE chiama a far parte della Commissione speciale per l'esame dei progetti di legge sul Commissariato civile e sulle Opere dotali i senatori Canizzaro, Finali, Gadda, Gravina, Lancia di Brolo.

Interpellanza del senat. Vitelleschi sull'ultima crisi ministeriale.

VITELLESCHI dichiara di parlare ad un Ministero di amici, o che almeno deve ritenere come tali; ad un Ministero a cui prima della formazione contribuì in gran parte il Senato. Due dei ministri senatori non appartengono più al Ministero attuale. Onore al loro carattere!

La sua interpellanza è diretta a conoscere le idee del Ministero attuale: la ragione della sua interpellanza sta nel richiamare l'attenzione del Senato sul modo come è avvenuta l'ultima crisi. Agli amici deve dirsi tutta la verità; epperò sarà franco e sincero nello svolgere la sua interpellanza. Ogni forma di governo è buona se le forme sono osservate. Lamenta che si esigano delle imposte per decreto reale, dei pari che si lasci affiggere sui muri della città gli affissi dei Comitati repubblicani; e forse una cosa è connessa all'altra.

Le due crisi extra-parlamentari che egli ricorda furono causate l'una dalla catastrofe bancaria e l'altra dalla catastrofe africana. Nell'ultima crisi invece non se ravvisano nessuno di quei motivi che hanno giustificato le precedenti. Il Gabinetto Rudinì-Ricotti godeva la fiducia del Parlamento e del Paese, e le idee del presidente del Consiglio non erano un mistero per nessuno tanto che erano divenute proverbiali.

L'on. Ricotti aveva il diritto di credere di non essere stato preso come una bandiera per salvare una merce avariata; e difatti egli, da quell'uomo leale che è, aveva presentato al Senato una legge che faceva fede dei suoi intendimenti. Quella legge fu accolta dal Senato in modo favorevole, ed il Paese aveva diritto di pretendere che essa fosse portata a discussione davanti alla Camera elettiva, dove aveva avuto negli Uffici tutti i commissari favorevoli, meno uno.

Il presidente del Consiglio da principio condivideva ancor egli tale opinione, e credeva necessario che quella legge fosse approvata anche dalla Camera elettiva. Invece, dopo varii voti di fiducia, il Ministero, radunato in Consiglio, ha imposto al fattore del Ministero, a chi aveva distribuito i portafogli, di rimandare a novembre quel progetto, e lo ha imposto a chi solo poteva essere giudice della opportunità di tale discussione.

Chi ha conoscenza dei bisogni dell'esercito, e ponga mente alle condizioni sue, non può non ammettere che non era prudente lasciarlo per ben quattro mesi sotto la impressione di una legge presentata e non votata, e che riguardava il suo ordinamento.

Così fu che il senatore Ricotti dovette dimettersi, ed il Ministero si è modificato nel modo che tutti sanno.

Il Ministero, dobbiamo crederlo perchè c'è stato detto, si è dimesso in seguito alle dimissioni del ministro della guerra; dobbiamo crederlo, ripeto, perchè lo stesso giorno delle dimissioni l'attuale presidente del Consiglio ebbe l'incarico di ricomporre il Gabinetto, e, come dicono i francesi, *la tournée était faite*. E questo alcuni, non l'oratore, chiamano abilità parlamentare.

L'uomo che in sostanza rappresentava il pensiero del Ministero è stato tolto di mezzo; non sa nè perchè, nè da chi, con grave danno della cosa pubblica.

Le istituzioni costituzionali riposano sulla buona fede e sulla reciproca fiducia. Ora, per dare una ragione della deliberazione del Consiglio dei ministri, si parlò della tarda stagione. Nè il pretesto era serio, tanto è vero che ieri il presidente del Consiglio voleva far discutere al Senato una dozzina di leggi, delle quali alcune d'importanza capitale!

Intanto, a prova della fermezza delle idee, fu chiamato a surrogare il Ricotti, il Pelloux, che è agli antipodi di lui, e questa è una elasticità che ricorda l'abilità della quale l'oratore ha più sopra parlato.

Per molto tempo in Italia si è fatta quella che alcuni hanno chiamato la finanza allegra. Venne poi l'on. Sonnino, il quale, di fronte alla quantità enorme di cedole da pagare, vi ha provveduto non adempiendo agli obblighi che lo Stato si era assunto, riducendo così la Rendita.

Si sarebbe creduto quindi che l'attuale Ministero avrebbe procurato di ricondurre la finanza italiana ai suoi veri confini. La prima questione che da lungo tempo s'impone in Italia è quella delle spese militari. Noi abbiamo una organizzazione militare superiore alle nostre forze. Vi ha pur troppo chi crede ancora che la forza di un paese stia in una compagnia di più o di meno, mentre la forza di un paese è data dalla sua coesione morale e dalla sua politica economica.

A concretare in modo pratico questa formula, si trovò un militare che ebbe l'abnegazione di rischiare la sua popolarità. L'on. Ricotti, chiamato uomo ostinato, in realtà non lo è tanto, poichè rinunciò alla abolizione di due Corpi d'armata e più volte cercò di ritoccare il suo programma per rendere pratico un programma che non ebbe neppur l'onore d'essere discusso! È questo è grave, perchè alla Camera resta una sola ipotesi: aumentare le spese militari.

Se fosse stato discusso alla Camera e respinto, il Paese era provvisto delle nuove spese; se accolto, la questione era risolta in senso opposto, se modificato, sarebbe stato adottato alle nostre vere condizioni.

Ora il modo scelto per non decidere era un mezzo per ottenere i fondi occorrenti. È un artifizio nocivo al buon funzionamento delle istituzioni parlamentari. La Camera i fondi li darà, poichè ne ebbe l'invito ufficioso, ma così la patria avrà l'esercito e la finanza disorganizzati per modo che occorreranno rimedi ben più gravi.

Lo comprovano pur le ignote che ci serba l'Africa. Sembra che noi l'abbiamo scordata, mentre ogni qualvolta vi pensavamo, ci costò sempre parecchi milioni. Riduciamo pure a 30 milioni il *deficit* futuro, per qualche anno si ricorrerà ai debiti larvati, e così i 60 milioni diverranno 100.

Allora bisognerà studiare nuovi gravami, ma dove pigliarli se la proprietà è esausta, il commercio oppresso, gli stipendi minimi, e se i grandi intangibili?

La Germania per venti Corpi d'armata spende 600 milioni, noi per 12 almeno ne dovremmo spendere 300. Con ciò l'esercito non è fornito del necessario. Ora, accettare questa inferiorità a priori è cosa incomprensibile, è cosa perniciosa. Come uomo pratico e politico chiede al presidente del Consiglio le sue idee per conoscere il nostro avvenire prossimo.

Dopo la crisi, il programma del Ministero si è confuso ed offuscato. Già parlò della questione militare e finanziaria; quanto alla questione d'Africa, in cui il Ministero attuale si rese benemerito, chi lodevolmente lo risolse pur troppo se ne è andato.

Trova una contraddizione nelle parole del Ministero circa il limite posto all'azione dei Partiti estremi, e l'entrata alla Camera di due amnistiati. Desidera che il Ministero rimanga, si fortifichi, formi il nucleo di una politica moderata e razionale.

Cessi dalle oscillazioni politiche ed amministrative se vuole rappresentare una bandiera o una idea.

Intanto crede di interpretare il sentimento di tutti rendendo omaggio ai nostri colleghi, i quali, nella fermezza del loro carattere, hanno preferito di abbandonare il potere piuttosto che rinunziare alle loro convinzioni. Egli crede che il loro esempio non sarà senza frutto, e che non resterà senza effetto nel campo politico, come l'esempio dei Dabormida, degli Arimondi, dei Toselli, che hanno lasciato sul campo la vita. *(Vive approvazioni)*

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

DI RUDINI' ringrazia il senatore Vitelleschi delle amichevoli disposizioni del suo animo, manifestate nell'esordio; ma deve aggiungere « dagli amici mi guardi Iddio » poichè difficile era udire un discorso di più fiera opposizione. Respinge l'abilità equivoca attribuitagli, respinge l'accusa di attaccare l'unità della patria e protesta energicamente contro tali accuse. Molesta è la situazione in cui si trova, lo confessa. Quando il senatore Ricotti compose il Ministero, di cui gli affidò la presidenza, certo ne erano note le idee militari.

E di quei concetti e di quelle proposte, l'oratore più volte tentò di dimostrarne la bontà, e per mantenervisi fedele, anni sono, nel 1892, si assunse la responsabilità di mutare una situazione politica; questo amareggia l'animo suo e lo rende quasi trepidante, ma ciò prova che alte ragioni ne ispirarono la condotta.

Costituito il Ministero Ricotti, esso si presentò alla Camera affermandosi come Ministero di minoranza, che non poteva chiedere un pronto attestato di fiducia; quell'affermazione fu la guida della sua politica, il criterio per risolvere le più urgenti questioni. Erano in discussione al Senato i decreti-legge militari; il Ricotti ne colse l'occasione per presentare il suo progetto, che il Senato approvò autorevolmente.

Ma tale approvazione annullava il progetto Mocenni, già votato dalla Camera. Il progetto Ricotti fu presentato alla Camera in tali condizioni; a parte il tempo, si poteva affrontare alla Camera una discussione in cui le si chiedeva di contraddirsi? Non era meglio presentare un progetto più liberamente discutibile per evitare un conflitto? Egli pensò che convenisse rinviare a novembre l'esame della questione.

Il Ministero, a detta del senatore Vitelleschi, giuocò di abilità, giuocò di un *tour*. Quando si è pieni d'amarezza e di diffidenza, come lo è l'onorevole Vitelleschi, si può fare questa accusa; lo capisco, ma capisce anche che si dimentica il carattere delle persone alle quali è rivolta.

L'oratore ha la massima responsabilità politica della presente situazione.

Conformatagli dalla Corona la sua fiducia, a molte questioni doveva volgere la mente, che tutte gravavano su di lui, nè poteva senza rimprovero di debolezza abbandonare un posto di responsabilità. Restò col dolore, ma conscio di un dovere, e di ciò converrà il senatore Ricotti, che già ne conveniva nelle private conversazioni e che sarà giudice meno severo del senatore Vitelleschi.

Gli si rimproverò di passare dal Ricotti al Pelloux, dal bianco al nero; bisognava avere il coraggio di sopprimere una parte dell'esercito; ma di ciò solo è capace il senatore Ricotti. Uscito lui, non c'era che rivolgersi al generale Pelloux. *(Movimenti)*

Gli si rimproverò la finanza allegra, la scomparsa del suo programma. La paternità della frase: *finanza allegra*, è sua, e la reclama, non per vanità, ma per ripetere che egli sostiene e sostenne sempre la finanza rigida e severa. Votò tutte le imposte, tutte le economie; appunto per ciò poche spese propose.

Solo negò le imposte al Ministero Crispi-Sonnino perchè convinto che in Africa avrebbe speso il doppio di ciò che avrebbe raccolto in Italia.

Aumentando il bilancio della guerra, e aumentando quindi le entrate, ubbidì ad una suprema necessità di Stato, la quale gli impone una ancor più rigida amministrazione.

Non ricorse, nè ricorrerà, ad espedienti fallaci, perchè Paese ed esercito devono sapere ciò che sono le spese militari.

Avverte che se oggi si spendono 234 milioni per la guerra e i decreti-legge Mocenni non si sono potuti eseguire, anzi la spesa reale è di 240 milioni, non crede che per un paese come l'Italia si debba dire che tutto va a soqquadro per 5 o 6 milioni annui in più sul bilancio della guerra.

Le circostanze modificarono la politica militare del Ministero, ma in nessun altro punto l'indirizzo del Governo variò, neppure mutò l'attitudine verso i Partiti estremi.

È ora quello che era quando il senatore Vitelleschi era vero amico del Ministero.

Non è vero che il Governo aprì le porte della Camera a membri di Partiti estremi. Il Governo coll'amnistia fece atto di giustizia. Non fu il Governo che elesse o fece eleggere Barbato e De Felice. S'indichi un solo atto o una sola parola del Governo non inspirati all'amore della libertà e della conservazione.

Nessuno più di lui ha stimato i senatori Ricotti e Perazzi, che agirono secondo coscienza, come egli l'oratore, ma nè il Ricotti nè il Perazzi avrebbero tanto atteso ad uscire dal Gabinetto se questo non avesse avuto una politica lodevole verso i Partiti estremi.

Le dichiarazioni del senatore Ricotti.

RICOTTI fa la storia dell'ultima crisi. Dice che prima che egli fosse incaricato di formare il Gabinetto si erano stabilite le basi del nuovo ordinamento dell'esercito in modo che non poteva nascere dubbio alcuno, e difatti i componenti quel primo Gabinetto si rimisero a lui per i particolari dell'ordinamento tecnico dell'esercito, il cui fondamento principale era la grossa compagnia.

Ricorda le fasi della discussione del progetto sull'ordinamento dell'esercito avuta in Senato. I suoi colleghi del Ministero desideravano che la discussione fosse rinviata a novembre. L'oratore non vi potè aderire, perchè la discussione rinviata a novembre significava rinviare la soluzione del problema militare al marzo od all'aprile del 1897. Il suo desiderato fu sempre di essere battuto dalla Camera o col rifiuto di discutere o colla reiezione del progetto.

La Camera diede favorevoli otto commissari su nove negli Uffici, e in pochi giorni fu presentata la relazione. L'oratore credeva di essere a cavallo. *(Viva ilarità)* Al Consiglio dei ministri si conchiuse di invitare la Camera a iniziare la discussione appena dato il voto politico. Invece il presidente del Consiglio a Montecitorio stesso convocò i colleghi e propose il rinvio a novembre, che la maggioranza dei ministri votò.

L'oratore crede che la legge sarebbe stata dalla Camera approvata, e invece il Consiglio dei ministri licenziò il ministro della guerra: in ciò il presidente del Consiglio non manovrò bene *(si ride)*, mentre l'oratore è sempre lieto di vedere il marchese Rudinì al suo posto. *(Bene! Commenti animati)*

* *

ROSSI ALESSANDRO al posto del senatore Vitelleschi avrebbe preferito la ricerca della causa della crisi. La causa fu la questione militare o la finanziaria?

Dopo le parole dell'on. Rudinì si deve dedurne che la sola causa non fu la questione militare. E infatti perchè mutare cinque ministri? Le cause della crisi furono profonde e diverse. I Partiti vecchi sono morti; i nuovi sono in embrione.

Forse l'on. Rudinì non saprebbe con sicurezza precisare il suo *sui consistam*. Vi è in tutte le classi un bisogno impellente di miglioramenti economici ai quali non provvedono le leggi sociali.

Fra noi esiste un Partito politico socialista; non esiste un Partito politico cattolico. Da noi nelle città principali va formandosi un Partito cattolico amministrativo, ma in Italia non sorge in forma politica.

Eppure fra non molto avremo a Destra i cattolici, a Sinistra i radico-socialisti, all'Estrema Destra i radicali, all'Estrema Sinistra i collettivisti.

Nella massa del Paese è profondamente radicato il sentimento cattolico, che ha in sè la fratellanza evangelica preferibile alla fratellanza socialistica.

VITELLESCHI in fondo si dichiara contento di aver fatto diffondere un po' di luce sugli ultimi avvenimenti parlamentari. Per ciò che riguarda il Ministero non ha diffidenza nè sospetto, ma da vero amico ha voluto [illegible] ad alcuni fatti ai quali non può dare la sua approvazione.

Gli amici severi sono i veri amici. Non può dichiararsi molto soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, tuttavia gli augura il miglior avvenire, colla speranza che i suoi atti saranno migliori di queste dichiarazioni.

Il PRESIDENTE annunzia che il senatore Gravina si è dimesso da membro della Commissione nominata in principio di seduta. In sua vece il presidente nomina il senatore Scelsi.

La seduta termina alle ore 18.
Domani seduta alle ore 15.

Note alla seduta del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 16,15:

La seduta del Senato si apre con mezz'ora di ritardo dinanzi a soli ventun senatori, fra cui noto, quasi primo arrivato, Ricotti. Vengono quindi Canizzaro, Mezzanotte, Todaro, Chiala, Mariotti, Borgnini. Un'altra quindicina ne arriva poco dopo. Dei ministri sono presenti Rudinì, Pelloux, Visconti-Venosta e Brin.

Alla tribuna dei deputati noto Sermoneta, Barzilai, Afan De Rivera, Imbriani, Santini, Bonacci, Tecchio, ecc. Anche le altre tribune oggi sono assai popolate in attesa degli incidenti che pare non mancheranno.

Dopo le prime formalità, si leva Vitelleschi. Parla dal terzo banco del settore del Centro. È vivissima l'attenzione. Sono arrivati altri senatori. Presentemente ve ne è una sottantina.

Ore 17.

Il banco dei ministri ora è completo; manca soltanto Sineo, che è partito alle quattordici per Civitavecchia ad accompagnare i figli ai bagni.

La tribuna dei deputati è affatto piena. Vi noto l'on. Compans.

Il sen. *Vitelleschi* parla da tre quarti d'ora, monotono, prolisso, slegato, senza che nell'aula si oda il menomo movimento; vedo soltanto Ricotti, che gli siede poco distante nello stesso settore, annuire due volte col capo.

La tirata finale di Vitelleschi, tutta ad onore e gloria di Ricotti e di Perazzi, è accolta silenziosamente: soltanto attorno all'oratore odo due sommessissimi *Bravo! Bene!*

Quando si alza l'on. *Rudinì* si nota un vivo movimento d'attenzione.

Ore 17,40.

Il discorso di Rudinì, che rilevò abilmente le contraddizioni che erano negli attacchi dell'on. Vitelleschi, e ch'egli rispose chiaramente, esaurendo l'argomento, fu assai ascoltato e apprezzato.

Parimenti fecero buona impressione le brevi dichiarazioni dell'on. Ricotti fatte nella solita forma bonaria. Quando si dolse più del modo con cui fu lasciato andare che per l'uscita stessa, la sua frase, che voleva esser ingenua, fu accolta con qualche sorriso.

Del resto la seduta fu calmissima e vi fu mancanza assoluta dei temuti incidenti, soprattutto a causa della temperanza di linguaggio usata dai tre oratori.

Appena ebbe terminato di parlare l'onorevole Ricotti, molti deputati e molti delle altre tribune uscono pel caldo soffocante.

I commenti sulla discussione del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,45:

A proposito della discussione avvenuta al Senato e le contraddizioni del discorso Vitelleschi, l'*Opinione* nota la preoccupazione che si è manifestata circa i rapporti del Ministero coi Partiti estremi. Quindi soggiunge che Vitelleschi non può ora avere le preoccupazioni che non aveva prima dell'uscita di Ricotti e di Perazzi, ammenochè non reputi che Visconti-Venosta, Pelloux, Luzzatti e Prinetti siano rompicolli.

L'*Italie*, commentando il discorso di Ricotti, osserva che egli è caduto in contraddizione flagrante, poichè se il Ministero avesse proposta la discussione del progetto alla Camera, e se questa, come si prevedeva, avesse votato contro, il Gabinetto sarebbe caduto, nè la Corona avrebbe incaricato Rudinì della formazione del Ministero, perciò il piano di Ricotti di lasciare a Rudinì il potere sarebbe fallito. Dice ancora che Ricotti potrebbe solo rimproverare Rudinì di essere stato più previdente di lui.

Intorno alle voci di chiusura della sessione.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,10:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « La notizia che appena ultimati i lavori del Senato Rudinì avrebbe proposto al Re la chiusura della sessione va rettificata nel senso che il Gabinetto in massima si è pronunziato favorevole a tal provvedimento, ma la deliberazione decisiva non si adotterà prima del settembre prossimo. »

Intorno al movimento nelle Ambasciate.

Un ministro della China a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,10:

L'*Agenzia Italiana* raccoglie la voce che Maffei, ambasciatore a Pietroburgo, abbia espresso il desiderio di essere trasferito ad altra sede, adducendo motivi di salute.

Invece il *Fanfulla* dice che sono premature tutte le notizie corse di prossimi mutamenti diplomatici.

Nulla finora si è deciso, nè Visconti-Venosta ha avuto il tempo di studiare l'opportunità di tali mutamenti.

* *

Si annunzia che la China nominerà un ministro a Roma, appena Li-Hung-Chang ritornerà a Pechino.

Udienze reali.

Roma, 24, ore 21,15. — Re Umberto ha ricevuti oggi S. E. il conte Codronchi, commissario civile in Sicilia, e il senatore Bargoni, consigliere di Stato.

Per gli zolfi di Sicilia.

Roma, 24, ore 15,40. — Stamane vi fu una conferenza, che durò oltre un'ora e mezzo, fra Rudinì, Luzzatti, Branca e Codronchi a proposito del solito articolo secondo della legge sugli zolfi. Pare che si troverebbe il modo, stanziando una data somma sulle spese impreviste, di provvedere al premio di L. 1 per tonnellata per le Società nazionali ed estere. Cosicchè si salverebbe la costituzione della Società anglo-sicula.

Per le Università di Napoli e di Torino.

Il dazio d'uscita sugli zolfi.

Roma, 24, ore 21,15. — Dopo la seduta del Senato si è riunita, sotto la presidenza del senatore Finali, la Commissione permanente di finanza per esaminare i disegni di legge riguardanti le Università di Napoli e di Torino e quello dell'abolizione del dazio d'uscita degli zolfi.

Il Bollettino dell'Istruzione pubblica.

Roma, 24, ore 15,40. — Il Bollettino dell'istruzione uscirà domani.

Il Bollettino Militare.

Roma, 24, ore 21,50. — Il *Bollettino militare* non si pubblicherà domani, ma mercoledì o giovedì, cioè dopo il ritorno del ministro Pelloux, che parte stasera per Verona per farvi la consegna del comando del V Corpo d'armata.

La convenzione con la Repubblica di San Marino.

Roma, 24, ore 21,55. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che dà esecuzione all'accordo stipulato fra il ministro degli esteri ed i reggenti la Repubblica di San Marino per la seconda proroga della convenzione di buon vicinato.

Pel riscatto dei prigionieri.

La missione dell'ingegnere Ilg.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22:

In diversi circoli politici e giornalistici si commenta una voce corsa, secondo la quale pare che il negus contemporaneamente alla restituzione dei prigionieri, per la quale non accamperebbe più le gravi pretese or è breve si credeva, intende che venga stipulato un formale trattato di pace con tutte le delimitazioni di confine e le guarentigie per l'intangibilità del suo regno. Secondo la stessa voce, il negus vorrebbe che il trattato di pace venisse firmato dal Re.

L'ing. Ilg però avrebbe il solo mandato di trattare il riscatto dei prigionieri su di una cifra di base per ogni prigioniero, già stabilita dal nostro Governo, e nel caso che il negus accettasse il pagamento si farebbe subito dal Nerazzini, al quale il Governo ha accreditata una forte somma.

Intanto, tenuto conto della distanza, si calcola che le prime notizie intorno alla missione di Ilg non si potranno avere prima di cinque o sei giorni.

Cinquanta prigionieri liberati dal negus.

Gibuti, 24 (*Stefani*). — È giunto Nerazzini; attendonsi fra pochi giorni 50 prigionieri rilasciati dal negus, che diede loro una scorta e tende pel viaggio.

In attesa del Po.

Roma, 24, ore 15,40. — È atteso a Napoli l'arrivo del piroscafo *Po*, partito da Massaua il giorno 10 corr. Col *Po* rimpatriano i maggiori Carcassio, del genio, e Selicorni, medico; i capitani Maccagno, medico, e Ipotti, contabile; oltre 238 uomini di truppa.

Rimpatrii dall'Eritrea.

Napoli, 24 (*Stefani*). — Il *Montebello* è arrivato da Massaua con truppe rimpatriande.

Massaua, 24 (*Stefani*). — Col *Sempione*, partito ieri, rimpatriano 24 ufficiali e 1679 uomini di truppa.

La squadra del Mar Rosso.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,45:

Ripatriando quanto prima l'*Etna* col contrammiraglio Turi, resteranno nel Mar Rosso, a disposizione del governatore, altre quattro navi da guerra, cioè: *Aretusa*, *Volturno*, *Andrea Provana* e *Sebastiano Veniero*. Il comando delle quattro navi, sciolta la squadra, verrà assunto dall'ufficiale superiore anziano, che è il capitano di fregata Celli, comandante l'*Aretusa*.

Una dimostrazione a Genova per la legge sulla marina mercantile.

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 0,15:

Ieri, nel pomeriggio, circa cinquemila operai dello stabilimento metallurgico navale Ansaldo e degli stabilimenti Raggio e Odero di Sampierdarena e Sestri si recarono in massa alla Prefettura, pregando il prefetto di esprimere la loro gratitudine al presidente del Consiglio e al ministro della marina per aver appoggiata e fatta approvare la legge sulla marina mercantile.

Le manovre navali a Vado.

Spezia, 24 (*Stefani*). — La squadra di manovra, comandata dall'ammiraglio Morin, è partita per Vado.

La salma del prefetto di Caserta.

Vienna, 24 (*Stefani*). — La salma del prefetto di Caserta, Bertagnolli, fu trasportata a Langenzersdorf. Tutti i principali giornali viennesi elogiano il defunto.

Il nuovo nunzio a Lisbona.

Lisbona, 24 (*Stefani*). — Si assicura che monsignore Aiuti, nunzio a Monaco di Baviera, sarà trasferito a Lisbona.

I risultati di un'inchiesta in Bulgaria.

Sofia, 24 (*Stefani*). — L'*Agenzia Balcanica* comunica i risultati della prima inchiesta giudiziaria sui fatti avvenuti fra operai stranieri e i gendarmi bulgari sulla linea ferroviaria Sofia-Roman.

Questa inchiesta fu annullata su domanda dai rappresentanti di Francia e d'Italia, e non ha più valore.

Negli ultimi giorni vi fu una nuova inchiesta giudiziaria sui luoghi, cui assistettero i rappresentanti delle Agenzie diplomatiche di Francia, d'Italia, di Grecia e del Belgio.

I risultati si pubblicheranno prossimamente.

I soliti scontri a Cuba.

Madrid, 24 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che il generale Bosch comunica che i generali Hernandez e Rey sostennero vari scontri cogli insorti, che ebbero 15 morti e numerosi feriti. Il colonnello Porel sconfisse la banda di Alberto Rodriguez, che ebbe 14 morti. In altri scontri 12 insorti furono uccisi.

Avana, 24 (*Stefani*). — La colonna Bernal si scontrò presso Guane colla banda di Antonio Maceo, a cui inflisse la perdita di 250 uomini.

Lo tsar in Francia.

Parigi, 24 (*Stefani*). — Il *Temps*, parlando del progetto del viaggio dello tsar in Francia, dice che nei circoli ufficiali di Russia si crede che lo tsar si recherà in Francia a metà settembre.

Lo tsar malcontento della Turchia.

Atene, 24 (*Stefani*). — L'*Asty* annunzia che lo tsar espresse alla Porta, per mezzo di Lobanoff, vivo rammarico per l'attitudine bellicosa della Turchia in Candia.

La situazione di Candia.

La Canea, 24 (*Stefani*). — La situazione è invariata. Continuano però gli sbarchi clandestini di armi e munizioni, ciò che fa temere possibile nuove collisioni.

La statistica dei saccheggi di Candia.

Un redattore del *Journal* di Parigi, recatosi nell'isola di Candia per esaminarvi le condizioni della presente crisi, riassume nel seguente specchio, ch'egli invia al suo giornale, la lista delle località saccheggiate ed incendiate alla fine del mese di giugno e comprese nella zona affidata alla sorveglianza del comandante generale delle truppe, Abdullah.

Ecco lo specchio in questione:

Distretto di Kissamos.	
Tre villaggi saccheggiati ed incendiati, di circa abitanti	1,050
Sette villaggi saccheggiati, di abitanti	1,560
Distretto di Kydonia.	
Undici villaggi cristiani saccheggiati e incendiati, di abitanti	5,680
Ventinove villaggi cristiani saccheggiati, di abitanti	5,680
Un villaggio turco incendiato, di abitanti	250
Distretto di Apokorona.	
Tre villaggi cristiani saccheggiati e bruciati, di abitanti	1,950
Distretto di San Basilio.	
Quattro villaggi cristiani saccheggiati e bruciati, di abitanti	450
Distretto di Retimo.	
Trentasette villaggi cristiani saccheggiati e bruciati, di abitanti	4,250
Tre villaggi cristiani saccheggiati, di abitanti	860
In totale:	
Cinquantotto villaggi cristiani saccheggiati e bruciati, di abitanti	11,380
Trentanove villaggi cristiani saccheggiati, di abitanti	8,720
Un villaggio turco bruciato, di abitanti	250
Novantotto villaggi saccheggiati o bruciati, di abitanti	20,350

È così il decimo della popolazione dell'isola che ha provato le delizie del regime turco.

Per gli edifici universitari di Torino.

Torino attendeva da molti anni che venisse risolta la questione importantissima del compimento ed arredamento dei suoi edifizi universitari.

Il Comune e la Provincia han fatto sforzi lodevolissimi e si son sottoposti a non lievi sacrifici, pur di vedere compiuta quest'opera che ormai è divenuta di assoluta necessità.

Il Ministero attuale, finalmente, comprendendo l'importanza, per una città come la nostra, di veder ultimati gli Istituti universitari, facendo quello che aveva ommesso il Ministero precedente, fece propria la causa torinese ed ottenne il voto della Camera, che approvò la legge.

Senonchè la legge adesso si deve discutere al Senato, e qui, cosa quasi incredibile, la sua approvazione trova delle difficoltà.

Un senatore milanese, il Brioschi, si adopera in Senato per rimandare la discussione e l'approvazione della legge a novembre.

È facile comprendere quanto sia nocivo per la città nostra questo rinvio. Per cercare di evitarlo è necessario che i senatori piemontesi si rechino tutti al Senato e si adoperino per la pronta discussione del progetto.

Sarà certo un sacrificio per essi in questo mese di caldo recarsi a Roma; ma tanto maggiore sarà il loro merito, tanto più grato saranno la città e la provincia di Torino.

Si affrettino adunque i nostri senatori affinchè non si possa dire che per la loro assenza dal Senato un grande interesse, che non è soltanto torinese, ma italiano, sia stato compromesso.

I RAPPORTI ECONOMICI fra l'Austria e l'Ungheria

(*Nostra corrispondenza*).

Vienna, luglio.

(S. P.) — Colla fine dell'anno va a scadere il compromesso-Ausgleich, che regola, dall'epoca del dualismo in poi, i rapporti finanziari ed economici fra l'Austria e l'Ungheria. È naturale quindi che i Governi dei due rispettivi paesi abbiano trovato necessario di mettersi d'accordo sul nuovo compromesso, tanto più che su diversi punti erano sorte differenze. Le trattative preliminari cominciarono ancora mesi or sono, ma non fu che in questi giorni che i membri dei due Governi credettero giunto il momento di discutere più concretamente le molteplici questioni in apposite conferenze. Queste finirono oggi, e dal comunicato ufficiale risulta che esse ebbero esito felice; però lo stesso comunicato s'affretta a soggiungere che la questione vitale delle *quote* — *quotenfrage* — non entrò neppure in discussione.

Il risultato ottenuto quindi non consiste che la rinnovazione del trattato commerciale e doganale, la sistemazione del commercio del bestiame, ottenuta in seguito alla garanzia data dal Governo ungherese di portare ammiglioramenti nella legge veterinaria. In riguardo alle Società per azioni e agli Istituti d'assicurazioni, fu concluso di lasciar piena libertà ai due Governi di regolarle giusta le norme prescritte dalle leggi vigenti. Nella questione delle tariffe ferroviarie si adottò il principio d'attenersi alle disposizioni del trattato di commercio tedesco, che stabilisce un eguale trattamento pei due paesi. Pel commercio delle farine, essendovi ancora delle piccole differenze da appianare, si stabilì di rimandarne lo scioglimento definitivo all'autunno; così pure venne sospesa la discussione in merito alla questione della valuta e delle Banche, pendendo ancora le negoziazioni fra i due ministri di finanza e la Banca Nazionale. Le conclusioni dei due Governi, bene s'intende, verranno formulate in progetti da sottoporsi a suo tempo ai due singoli Parlamenti.

Tenuto conto di questo fatto, sorge spontanea la domanda: Perchè allora si volle quasi ignorare la questione delle quote, che indubbiamente per la sua natura si collega con le altre, ed anzi impedirebbe l'applicazione di quelle, quando per questa non si trovasse uno scioglimento?

— In che consiste questa questione delle quote? — si chiederà.

Finora a sopportare le spese generali s'era convenuto che l'Austria vi concorresse col 70 0|0, mentre all'Ungheria non toccava che il 30 0|0. Quest'enorme differenza nella spartizione delle uscite permise, si capisce, all'Ungheria di consolidare la sua posizione economica e di dare un enorme impulso alle sue industrie ed all'agricoltura. Pochi paesi in Europa seppero in così pochi anni di indipendenza raggiungere tali progressi come l'Ungheria. Ma è innegabile che questo enorme sviluppo lo deve in massima parte alla condizione favorevole che le fece l'Austria. Non è quindi a meravigliare se questa, oggi, in considerazione della prosperità della sua alleata, le domandi di concorrere con altra proporzioni alle sempre crescenti spese. È vieppiù giustificata questa domanda, dacchè il 72 0|0 dell'esportazione ungherese trova il suo collocamento in Austria, mentre il rapporto di questa non è che del 30 0|0. È vero che questo 30 0|0 rappresenta un valore che oscilla fra i 300 e i 400 milioni di fiorini, ma, d'altro canto, lo sviluppo dell'industria ungherese tende ogni giorno più a liberarsi da questo tributo.

Sembrerà per lo meno strano che i due Governi non abbiano trovato necessario di scambiare le proprie vedute su una questione tanto importante, e non se ne sa veder chiara la ragione. Dagli uni si sostiene che la questione delle quote non può, secondo le disposizioni legislative, essere oggetto di discussione fra i due Governi, ma debba essere lasciata totalmente alle rispettive Deputazioni a tale scopo costituite. Altri sostengono il contrario, affermando che la legge stabilisce che le Deputazioni debbano formulare le loro proposte *sotto l'immediata influenza* dei rispettivi Ministeri. Questa seconda versione è senza dubbio la più logica, ma, comunque sia, in ben altri motivi convien cercare le ragioni del silenzio su questo punto.

Non v'è nessuno che dubiti che in tempi normali la questione delle quote troverebbe facile soluzione, tanto più che gli ungheresi sono troppo persuasi della ragionevolezza delle pretese austriache per non essere disposti a concessioni. Ma il male sta nella lotta fattasi sempre più acuta fra l'intransigenza clericale austriaca e il liberalismo ungherese. La questione non riveste perciò un carattere così economico quanto politico, ed ecco perchè i due Governi avranno creduto più saggio e più prudente rimetterla al futuro. E ciò tanto più perchè fra i due Governi e i rispettivi Parlamenti, che saranno in fondo i soli giudici della questione, pendono in Ungheria differenze di vedute e in Austria manca al Badeni una maggioranza su cui contare.

Tanto il Parlamento ungherese quanto austriaco finiscono la loro legislatura nel prossimo inverno. In Ungheria si è d'opinione che sarebbe molto più vantaggioso pel paese se il compromesso venisse discusso e approvato da una Camera nuova. Se si considera che la Camera attuale ha sostenute troppo aspre battaglie perchè la sua compagine non sia più tale per sostenere quella del compromesso, si sarebbe indotti a dividere l'opinione delle più influenti sfere ungheresi. Quando però si tenga conto che, in caso di scioglimento, le nuove elezioni avrebbero per base appunto la questione del compromesso, la faccenda cambia affatto d'aspetto.

Troppo forte è l'irritazione della popolazione ungherese contro le mene dell'anti-liberalismo austriaco per non temere ch'essa mandi alla Camera una Deputazione che, eletta sotto tali auspicii, non sia nostri assai meno conciliante della presente. In tal caso ognuno può misurare da sè la gravità della situazione che ne uscirebbe. Tuttavia in Ungheria il pericolo è assai minore che in Austria.

Anche qui al Ministero rimangono aperte due vie: o far passare il compromesso colla Camera attuale, o scioglierla. Ma, a differenza

dell'Ungheria, queste due vie sono irte di spine; leggi può andar di mezzo un Ministero, qui invece sono in giuoco i principii, e colla caduta del Badeni potrebbe trionfare completamente la reazione.

Per far votare dalla Camera attuale una questione tanto seria, si capisce come il Badeni abbia bisogno d'una forte e compatta maggioranza. Ora, senza entrare in particolari che ci condurrebbero troppo in lungo, come si presenta oggi la situazione parlamentare si può affermare con certezza che il Ministero Badeni non ha nè avrà questa maggioranza.

L'unico partito che glielo potrebbe offrire, in unione ai fedeli polacchi, sarebbe la Sinistra liberale tedesca. Ma essa, partito moritura e scisso, verrà con un ultimo voto, in cui sono racchiusi gli interessi del paese, per compiacere un Governo che fece di tutto per alienarsela, compromettersi definitivamente dinanzi i suoi elettori? Far saltare colle proprie mani l'unico ponte che ancora le rimane per salvare le ultime legioni dell'esercito che gli infiniti errori le han portato via? Non è supponibile, a meno che la sua attitudine non induca il Governo a capitolare. Ora, essendo il Badeni fermo nel proposito di guidare, ma non lasciarsi guidare dai Partiti, così il discorrere di capitolazione è per lo meno superfluo.

Non rimane quindi che l'altra via: sciogliere il Parlamento. Esperimento assai pericoloso, poichè colle correnti che abbiamo oggi in Austria, dalla prova uscirebbe una maggioranza composta appunto di quegli elementi che cercano tutti i mezzi per rompere le buone relazioni esistenti fra l'Austria e l'Ungheria.

Dalle nuove elezioni, che si dovrebbero fare sulla base della nuova legge elettorale, la Sinistra liberale tedesca, forte di 100 membri, ne uscirebbe tanto malconcia da non ritornare che in numero forse di 50 o 60 al più. Ma, quel che è peggio, si è che i seggi da essa perduti andrebbero a favore del partito antisemita, clericale e socialista-cristiano. Così la maggior parte dei 75 nuovi seggi, di cui, secondo la nuova legge elettorale, andrebbe ad aumentarsi il Parlamento, cadrebbero nelle mani dei suddetti Partiti. Come vedete; nella nuova Camera la falange antiliberale minaccia di divenire strapotente, e non sarà certo con essa che il Badeni metterà in salvo il compromesso.

Da qualunque parte la si osservi e la si consideri, questa matassa è molto arruffata e a dipanarla occorrerà assai pazienza e perseveranza.

La legge sulla fognatura della città di Torino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo della legge che dichiara di pubblica utilità le opere di fognatura della città di Torino. Eccola integralmente:

Art. 1. — Sono dichiarate di pubblica utilità le opere di fognatura da eseguirsi dal Comune di Torino, giusta il piano approvato dal Consiglio comunale con deliberazione 16 gennaio 1895 entro il termine di anni 15.

Art. 2. — A parziale corrispettivo della spesa di costruzione di tali opere, il Municipio di Torino è autorizzato a chiamare a contributo i proprietari di stabili latistanti alle vie o siti aperti ad uso pubblico, dove viene eseguita la fognatura nella [illegible] seguente:

I. Per le immissioni delle acque meteoriche negli acquedotti o canali bianchi di nuova costruzione o di riforma L. 0 03 annue per ogni metro quadrato di area posseduta, escluse quelle adibite a pubblica viabilità, e ciò indistintamente per le aree coperte da fabbriche o destinate a cortili, a passaggi, a giardini od altri usi che non siano di scopo agricolo.

La detta aliquota però sarà ridotta a L. 0 01 annue per le proprietà, e parti di proprietà anche fabbricate, destinate esclusivamente ad uso agricolo, se queste proprietà debbano per prescrizione municipale servirsi della fognatura.

Rimane tuttavia salvo e riservato il diritto del Municipio di riscuotere altre L. 0 02 annue per metro quadrato, quando le indicate proprietà o parti di proprietà ricevano una destinazione soggetta come sopra al pagamento della aliquota di L. 0 03.

Nel caso in cui una proprietà fronteggi più vie o siti pubblici e che per intanto i canali bianchi siano stati costrutti solamente su qualche lato di essa, per modo che il Municipio, ad esclusivo suo giudizio, riconosca con motivata deliberazione che la parte maggiore dello stabilimento [illegible] non possa convenientemente usufruire i canali eseguiti, le sopraindicate quote saranno provvisoriamente ridotte alla metà, fermo l'obbligo al proprietario del pagamento integrale quando siano stati costruiti altri canali servibili allo stabile di cui si tratta.

II. Per le immissioni di liquami di rifiuto di qualunque natura nelle fogne e canali neri di nuova [illegible] o riforma i proprietari sono tenuti a concorrere nella misura del terzo della spesa effettivamente incontrata dal Municipio per la costruzione dei canali neri, quale risulterà dal resoconto finale dopo il collaudo delle opere comprese nel piano anzidetto.

Tale concorso sarà soddisfatto sotto forma di contributo annuo rispondente al ventesimo del concorso predetto, ripartito in ragione del reddito imponibile dei fabbricati, con che però il contributo non possa mai oltrepassare la misura di 0 006 per ogni lira di reddito imponibile risultante dai ruoli in vigore per i fabbricati abitati.

Finchè l'opera generale contemplata nell'articolo 1° non sia terminata, il contributo rimane fissato e sarà esatto nella detta misura di 0 006 per ogni lira di reddito imponibile e le varianti alle quali il riparto finale [illegible] luogo, non daranno diritto a rimborsi sulle quote delle annate decorse.

Per i fabbricati di nuova costruzione è stabilita uguale aliquota per ogni lira di reddito imponibile presunto, [illegible] proporzionalmente sulla media dei redditi accertati dalle fabbriche viciniori.

La quota risultante sarà poi rettificata in base al reddito imponibile che sarà ulteriormente accertato.

Le quote di concorso annuo sono soggette a variazioni in correlazione ai risultati delle revisioni del reddito imponibile dei fabbricati.

Sono eccettuati dalle disposizioni del presente articolo i casi nei quali con speciali convenzioni tra Municipio e proprietari [illegible] altrimenti regolato il concorso di questi alle opere di fognatura.

III. I proprietari di stabili, che già fruiscono legalmente di scarichi di acque meteoriche o di [illegible] di rifiuto, nei condotti stradali bianchi o neri già esistenti prima della nuova fognatura, semprecchè tali condotti [illegible] vengano ricostrutti o riformati, non saranno sottoposti al pagamento delle quote stabilite ai precedenti numeri 1° e 2° rispetto a ciascuna specie di scarico di cui già facciano uso. Ma se gli uni o gli altri canali venissero ricostruiti o riformati, i proprietari stessi dovranno pagare i due terzi delle quote risultanti dall'applicazione delle disposizioni precedenti, e ciò relativamente a caduna specie di canali nei quali una immissione ha luogo.

Art. 2. — Quando una proprietà fronteggi più vie ed aree pubbliche e per intanto i canali bianchi o neri siano stati costrutti solamente su qualche lato o altrimenti avvenga che una parte del fondo, non inferiore al quarto per estensione di superficie se si tratti di canali bianchi, o per importo di contribuenza, se si tratti di canali neri, non possa usufruire dell'una o dell'altra fognatura, la quota rispettivamente dovuta sarà proporzionalmente ridotta, fermo l'obbligo di pagarla per intero allora quando il fondo potrà convenientemente servirsi delle fogne stesse.

I proprietari di fondi che già fruiscono legittimamente di [illegible] di acque o materie di rifiuto nei canali stradali bianchi o neri già esistenti, finchè tali canali non siano ricostruiti o riformati non [illegible] soggetti agli anzidetti contributi per la costruzione della specie di canali dei quali già usufruiscono. Ma nel caso di ricostruzione o riforma dell'una od altra specie di canali, i proprietari stessi saranno soggetti ai rispettivi predetti contributi, ma questi saranno ridotti di un terzo, e ciò relativamente a ciascuna specie di canali dei quali abbia luogo la riforma o ricostruzione.

Quando però effettivamente risulti che, posteriormente al 1842, siasi da un proprietario o suoi [illegible] pagato uno speciale e determinato concorso per la costruzione di canali bianchi o neri, e la somma pagata sia superiore al terzo del concorso che sarebbe dovuto in base a questa legge, calcolato in capitale, secondo la norme dell'articolo 5, non si potranno esigere dal medesimo in nessun caso altri contributi che per la differenza tra il concorso pagato e quelli imposti da questa legge.

Il contributo annuale da pagarsi corrisponderà, in tal caso, al ventesimo della differenza, e potrà essere affrancato colle norme dettate dall'articolo 5.

Art. 4. — Per la manutenzione della fognatura, il Municipio di Torino è autorizzato a chiamare a concorso tutti indistintamente i proprietari dei fondi, aventi immissioni per lo scarico di materie di rifiuto nei pubblici canali di antica o nuova costruzione, nella misura di L. 0 001 per ogni lira di reddito imponibile come sovra accertato.

Art. 5. — È fatta facoltà ai proprietari di affrancare le loro proprietà dalle indicate quote annue di concorso, tanto per i canali bianchi quanto per i canali neri, mediante il pagamento in qualunque tempo di una somma pari a venti volte l'annualità dovuta per caduna specie di canali in base alla presente legge.

Qualora però nelle proprietà così affrancate venissero fatte nuove fabbricazioni o sopra-elevazioni, per cui ne conseguisse un aumento di reddito imponibile di almeno un quinto del reddito precedentemente accertato, sarà pagato al Municipio un supplemento di quota proporzionale all'aumento effettivo del reddito e da computarsi sempre sulle basi già indicate.

Art. 6. — I contributi di cui è parola nell'art. 2 avranno natura di tassa, e godranno quindi di tutti i privilegi fiscali attribuiti per l'accertamento e la riscossione degli oneri pubblici, anche a termini dell'art. 1962 del Codice civile.

Art. 7. — Il contributo per la costruzione è dovuto e vien calcolato dal primo giorno dell'anno solare successivo all'attivazione della fognatura, nuova o riformata, bianca o nera rispettivamente inserviente ai fondi colpiti dal contributo. Quello per la manutenzione sarà dovuto dall'anno solare successivo al collaudo finale delle opere di fognatura contemplate dal piano al quale si riferisce l'art. 1°.

La Giunta comunale forma e pubblica, non più tardi del 1° novembre, e però 1 giorni, il ruolo dei proprietari chiamati a contributo per l'anno successivo.

Tutti i reclami sull'entità dei contributi assegnati e ogni altra contestazione elevata in base alla presente legge saranno proposti entro il mese di novembre e saranno inappellabilmente risolti da una Giunta composta di un presidente, consigliere d'appello, nominato dal primo presidente della Corte d'Appello e da quattro membri nominati dal Consiglio comunale fuori del suo seno, e dei quali due almeno dovranno scegliersi tra i proprietari chiamati a contributo. Essi durano in carica per un triennio e sono rieleggibili.

Art. 8. — Per l'esecuzione della presente legge il sindaco di Torino è investito delle facoltà concesse dall'art. 16, lettere *b, c, d, e, f, g, h*, della legge pel risanamento della città di Napoli 15 gennaio 1885, N. 2892, cioè può emanare speciali ordinanze:

b) per soppressione di pozzi o cisterne che siano per causa permanente pericolosi alla salute dei cittadini;

c) per rimozione di cause d'insalubrità delle acque e delle abitazioni;

d) per chiusura e rifazione di ogni canale e tubo di scarico delle case o per obbligo a costruirli;

e) per obbligo al proprietario il cui immobile manchi di acqua potabile di fornirsene in determinato tempo;

f) per obbligo al proprietario di non impedire al condomino o all'inquilino che le chieda il passaggio di tubi conduttori di acqua;

g) per multe a carico dei contravventori, le quali potranno estendersi fino al doppio della somma occorrente per l'esecuzione del lavoro ordinato;

h) per l'esecuzione dei lavori a carico dei contravventori.

L'uso di queste facoltà è accordato dal giorno nel quale la Giunta municipale abbia disposto per iniziare entro l'anno la costruzione o la riforma delle fogne bianche e nere una determinata zona della città e relativamente ai fondi compresi nella zona stessa e si protrarrà per due anni posteriormente al collaudo delle relative opere.

I reclami contro le ordinanze del sindaco saranno risolti secondo le disposizioni dell'articolo 17 della predetta legge 15 gennaio 1885.

Art. 9. — È abrogata ogni disposizione contraria relativa alle materie regolate da questa legge.

Art. 10. — Con Regolamento speciale, da approvarsi con disposizione di polizia locale, a mente dell'articolo 81 del Regolamento 10 giugno 1889 per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, saranno determinate le modalità di esecuzione della presente, nonchè i lavori speciali che dovranno essere eseguiti dai proprietari nelle rispettive loro proprietà per coordinare gli scarichi dei loro stabili colla fognatura generale della città.

Art. 11. — Ai Comuni che ne faranno domanda potranno essere estesi, per decreto reale e col parere favorevole del Consiglio di Stato, le disposizioni della presente legge, con le opportune varianti d'ordine tecnico e sulle basi e misura dei contribuenti.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Date a Roma, addì 19 luglio 1896.

UMBERTO.

Rudinì.

Visto, il *guardasigilli*: G. Costa.

Un dramma d'amore a Savona.

Torpediniere e corazzate. Movimento di truppe.

Ci telegrafano da Savona, 24, ore 21,15:

Stasera lo studente Sirena Ferruccio, d'anni 18, di Verona, si tirò una rivoltellata al cuore alla presenza della sua [illegible] e della propria madre, per causa di dispiaceri amorosi.

Stamane giunsero in questo porto venti torpediniere.

Nel pomeriggio si ancorarono nella rada Vado sei corazzate della squadra navale, dirette a San Remo per assistere alle regate nazionali.

Giunse qui uno squadrone di cavalleria del reggimento *Saluzzo*.

Si attendono domani 400 soldati d'artiglieria e altrettanti del treno, con cavalli e carriaggi. Ripartiranno dopo due giornate di fermata.

Ancora l'educandato "Nôtre Dame de Sion" a Trieste.

Trieste, 23.

(X.) — La questione si fa grossa. L'argomento appassiona tutti. È un grido generale di protesta contro le suore francesi, alla cura delle quali erano affidate le fanciulle di molte distinte famiglie. L'inchiesta è avviata e sarà lunga e minuziosa.

Provata è però la partenza clandestina di tre ragazze per Parigi, delle quali si vorrebbe fare tre suore, ma la voce pubblica accusa quelle monache di altre irregolarità che l'inchiesta dovrà provare.

Ieri sera, durante la seduta pubblica del Consiglio municipale, l'on. Venezian, membro della Commissione scolastica, interpellò il podestà sui fatti imputati alle suore di *Nôtre Dame de Sion* e tenne in tale occasione un vibrato discorso contro l'educazione clericale, che gela il cuore delle giovinette. Rivelò che nel Collegio francese la lingua è ufficialmente la tedesca e s'insegna in francese (l'italiano conta zero), che le giovanette conoscono Zola, ma ignorano che Manzoni abbia scritto i *Promessi sposi*. In quell'Istituto, persino l'intendimento è clericale. Concluse affermando essere necessaria una seria investigazione per tutelare la tranquillità di tante famiglie.

« Se i fatti sono veri — disse — è opportuno che siano ufficialmente pubblicati, affinchè siano tenute lontane tante oneste famiglie dal pericolo che le nostre fanciulle diano a monache straniere quell'amore e quella confidenza che dovrebbero verginalmente conservare per le loro madri, per le loro famiglie. »

Questo discorso fu accolto dalle entusiastiche acclamazioni del pubblico affollato in galleria, ed è oggi oggetto dei più vivi commenti.

Il podestà, dott. Pitteri, rispose brevemente che aveva già avviata un'inchiesta severa.

La stampa officiosa, visibilmente disturbata da queste inaspettate rivelazioni contro un Istituto clericale che godeva altissimi appoggi e altissime protezioni, cerca faticosamente di attenuare e d'impicciolire i fatti, e si scaglia contro la stampa liberale che accusa di avere voluto sfogare il suo odio contro un'istituzione malevisa.

Ma i fatti sono fatti e spetta all'inchiesta avviata di dire l'ultima parola.

I ciclisti inglesi vogliono la tassa.

Fra le petizioni inviate alla Camera dei Comuni d'Inghilterra gli scorsi giorni, ve n'è una che si distingue per la sua originalità: è quella nella quale un certo numero di velocipedisti insistono per essere sottoposti ad una tassa.

Da veri inglesi e pratici, i petizionari espongono che essi non considerano l'imposta come un peso vessatorio, ma come un contratto che impone al contribuente un obbligo pecuniario, e allo Stato certe obbligazioni.

In Francia, per dieci lire all'anno i ciclisti hanno ottenuto delle strade speciali, il diritto di circolazione e delle garanzie che mettono le loro macchine al sicuro dai ladri.

Ogni macchina rubata in Inghilterra è irrevocabilmente perduta, perchè non porta numero corrispondente ad un permesso di circolazione ufficiale.

Quando un agente ha il diritto di arrestare un velocipedista per domandargli se ha pagato la tassa, questo è sufficiente per scoprire il ladro che monta una bicicletta rubata, di cui è stato denunziato il numero.

In Inghilterra il furto delle macchine è diventato una vera industria; quando un individuo ha rubato una bicicletta a Londra, cerca di andare a venderla in una città vicina, senza il menomo obbligo di giustificarne la proprietà.

« Lo Stato — aggiungono i sottoscrittori della petizione — non si crede obbligato a proteggerci perchè non paghiamo. Noi vogliamo dunque pagare una tassa speciale che impegnerà lo Stato verso di noi. Quando avremo versato il nostro denaro avremo il diritto di esigere la protezione della legge contro i ladri, e la creazione di strade a nostro profitto. »

Il Parlamento non mancherà di far diritto a questa richiesta. Per una volta che dei contribuenti domandano una tassa, sarebbe una barbarie il non contentarli!

La questione della tassa è stata trattata in questo senso — pochi anni or sono — dalla *Illustrazione ciclistica*, dalla *Bicicletta* e da altri giornali ciclistici. È evidente che la tassa sulle biciclette, quando sia governativa e s'intenda come un compenso dovuto per la manutenzione delle strade, la sorveglianza, l'illuminazione, ecc., ecc., è completamente giustificata; e non vi sarà ciclista, neppure in Italia, il paese delle tasse, che non l'accetti volentieri.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ANCONA.

23 luglio. **Un duello.... per ridere.** — Un giovane viaggiatore di commercio, di ritorno da una allegra gita fatta a San Marino con alcuni colleghi, ebbe con uno di questi, più anziano di lui, una discussione piuttosto vivace. Il collega anziano, che era in vena di burla, sfidò il giovane e si stabilì che il duello (alla pistola a venti passi), avesse luogo a mezzanotte, al Piano di San Lazzaro.

Il giovinotto la sera del duello non potè vincersi: non mangiò, non bevve, scrisse agitato lettere commoventissime alla famiglia nella previsione della morte, poi salito in una carrozza, a trotto serrato fu condotto sul terreno.

Era una notte non perfettamente chiara: i padrini s'erano muniti di torcie a vento e l'avevano infitte in terra cingendo lo spazio ove i due dovevano giocare l'ultima partita.

Il medico, un pezzo d'uomo dagli occhiali d'oro, esaminò i duellanti: il giovine era agitato, febbrile; battersi in quelle condizioni era restar sul terreno; quindi gli fu fatto fare un giro intorno a piazza d'Armi, finalmente sembrò più calmo.

Allora, tolte le giacche, bendati gli occhi (era una condizione del duello) e posti di fronte, i due impugnarono le pistole. Momento solenne! Il giovine scattò per primo, com'era stabilito: un colpo secco, l'arma aveva fatto cecca.

Stordito com'era, il duellante non capì se l'arma avesse o no esploso; gli fu tolta la benda ed egli cercò con occhi avidi il corpo dell'avversario che credeva caduto: invece si vide tutti intorno i colleghi della gita a San Marino e si vide a tracolla una cartella per i libri, come la portano gli scolaretti.

Era stata tutta una burla abilmente tessuta dai compagnoni: il medico era anche lui un viaggiatore: di vero non c'erano che due cose: un lungo conto di vetture, torcie e bottiglie, ecc., addossato alla vittima dello scherzo, ed un delegato di pubblica sicurezza che era anche lui rimasto preso nel laccio ed aveva coi suoi questurini circondata la piazza d'Armi.

BOLOGNA.

23 luglio. — **L'arresto di un ex-colonnello delle guide.** — È stato arrestato a Rovigo certo B. Pietro, di anni 50, ex-tenente colonnello delle guide, [illegible] di truffa. Egli era assai conosciuto a Bologna, dove abita sua madre, la contessa A. vedova B., signora rispettabilissima.

Il B. pare avesse dei complici, perchè ieri l'altro l'Autorità giudiziaria di Rovigo invitava la Questura di Bologna a ricercare certo Antonio Fornaroli, di anni 22, sensale, noto pregiudicato, nato a Lesi.

Il Fornaroli era riuscito a truffare ad un negoziante di Rovigo tre cavalli che fece condurre alla stazione diretti a Bologna.

Giunti quivi li fece condurre in una stalla fuori porta San Felice, poco lungi dall'Ippodromo Zappoli.

La Questura di Bologna non tardò molto a scoprire ove i cavalli si trovavano; si appostarono due guardie di pubblica sicurezza in borghese, e ier mattina, quando il Fornaroli, con vettura, si recava alla stalla fu tratto in arresto.

Furono dichiarati in sequestro i tre cavalli, e fra giorni il truffatore in corrispondenza straordinaria sarà mandato a Rovigo.

All'atto dell'arresto il Fornaroli, protestava, dicendo essere sempre stato un galantuomo.

I cavalli valevano circa mille e cinquecento lire.

Sembra che anche questa truffa sia stata commessa dietro istigazione dell'ex-tenente colonnello delle guide.

CITTA' DI CASTELLO.

23 luglio. — **Una donna decapitata dal treno.** — Ieri mattina il treno n. 8 in partenza da questa città, giunto in prossimità della fermata *Ronchi del Nestoro*, investiva una donna, certa Fiorucci, di anni 50, mendicante.

Con la massima prontezza il macchinista arrestò il convoglio, ma le ruote della locomotiva avevano staccato il capo dal busto della disgraziata.

COMO.

23 luglio. — **Un ex furiere che vuol morire con l'amante e finisce in carcere.** — Un furiere del 48 reggimento fanteria, nativo della Sardegna, erasi tempo fa innamorato di una giovane operaia, ed il suo amore venne subito corrisposto con altrettanta sincerità.

Il furiere, scaduta la sua ferma, prese il congedo coll'intenzione di trovarsi un impiego e sposare la fanciulla del suo cuore.

Ma gli impieghi al giorno d'oggi non si trovano ad ogni svolta di via, e così l'ex-furiere rimaneva disoccupato e quindi senza la moglie.

Questo fatto addolorò non poco il povero innamorato, che, però, non si perdette d'animo, e un bel giorno scomparve colla sua diletta e si recò a Milano, dove fu scoperto colla ragazza e ricondotto a Como. E siccome l'impiego non veniva mai, così l'ex-furiere propose all'amante la seguente partita di piacere:

« — Vieni all'*Osteria della Madonnina* vicino alla stazione. Di là partiremo incontro alla morte. »

Il viaggio promesso era poco allegro; molto meno seducente di quello fatto dapprima a Milano, e la ragazza titubava....

Intanto il progetto venne a conoscenza del padre di lei, il quale si recò in Questura a narrare la istoria.

Due guardie di città si posero subito in cerca dell'ex-furiere; andarono alla *Madonnina*, ma non c'era.

L'incontrarono più tardi e lo condussero in caserma.

Aveva già in tasca le lettere cogli estremi saluti.

Ora l'ex-furiere è trattenuto dalla Questura nella speranza che gli passino le poco allegre sue intenzioni. A giorni poi verrà mandato a casa sua.

CONSELVE (Veneto).

23 luglio. — **Un principe in contravvenzione per l'importo di 40,000 lire.** — Da vari mesi il ricevitore del dazio consumo di qui, signor Saladini Arnaldo, teneva d'occhio la cantina di S. E. il principe d'Aremberg, in Bagnoli di Sopra, avendo sospetto che da questa si smerciasse vino al minuto della misura legale mediante pagamento. Ogni giorno sempre più gravi venivano i sospetti del Saladini intorno alla occulta vendita, perciò continue erano le sue visite in quel Comune, molti furono i notturni appiattamenti nelle vicinanze di quella casa, finchè l'altro ieri gli riuscì finalmente di fermare dei villici, che dalla cantina suindicata trasportavano alle proprie abitazioni ed in piccoli fusti vino colà acquistato in misura illegale.

Con tali irrefragabili prove, il giorno successivo il Saladini, e l'ispettore sig. Quaglia di Padova, si presentavano all'agenzia del principe in Bagnoli, ed interrogarono il procuratore generale signor Poloni, il quale finì coll'ammettere per vero il fatto, il tempo e la presunta qualità di vino consumato nella clandestina vendita in parola.

Gli agenti finanziari stesero il verbale, ponendo sotto sequestro fiduciario mediante personale garanzia tutto il vino che esisteva nella cantina, in ettolitri 800 e portando, per intanto, la contravvenzione all'importo di lire *quarantamila* fra dazio e multa.

LANUSEI (Sardegna).

23 luglio. — **Uccisa mentre dormiva.** — A Lanusei certo Porcu Antioco, mentre dormiva nella propria abitazione, sotto una piccola loggia, uno sconosciuto introdottosivi inferse al Porcu una ferita in direzione del cuore con coltello a manico fisso, della lunghezza di 15 centimetri, che lo rendeva all'istante cadavere.

L'assassino venne scoperto: si chiama Serra Ignazio, d'anni 23, bracciante.

TORRE DEL GRECO (Napoli).

23 luglio. — **Marinai colpiti dal fulmine.** — Ieri, mentre imperversava il temporale, alcuni marinai tiravano a secco una barca sulla spiaggia. Ma mentre così erano intenti a quel lavoro, cadde un fulmine, che spezzò l'antenna di quella barca, e fulminò un ragazzo di dodici anni, a nome Francesco Mentella, nativo di Torre del Greco e domiciliato a Philippeville (Algeria).

Oltre alla giovane vittima, il fulmine ferì tre marinai: Gennaro Attesa, di anni 38, Giuseppe Menaella, di anni 78 e Ciro Telesa, di anni 16.

Un nipote di Gioachino Murat.

Sta per passare nei quadri di riserva dell'esercito francese, per limite di età, il principe Gioachino Napoleone Murat.

Nato nel 1834, entrato volontario nell'esercito francese nel 1859, il principe Gioachino, nipote del re Gioachino, divenne generale di brigata nel 1870.

Restò poi in disponibilità, senza alcun comando effettivo, durante 26 anni; e fu, anzi, radiato dai quadri in seguito alla legge sugli ufficiali appartenenti alle famiglie che avevano regnato in Francia; ma, dietro l'avviso del Consiglio di Stato, fu poi reintegrato nel suo grado.

I mangiatori di cavallo.

Il *Figaro* fornisce una curiosa statistica per chi ama il cavallo.... in beef-steak.

Vi sono a Parigi circa 200 macellerie *ippofagiche*, cioè per i mangiatori di carne di cavallo.

Ciò prova che la carne di cavallo ha visto crescere ben considerevolmente i suoi amatori dal 1866 in cui si aperse la prima macelleria ippofagica.

Difatti, nel 1872 si sono mangiati, a Parigi, 5034 cavalli; nel 1878 se ne sono mangiati 10,000; nel 1894 si è arrivati a 21,227, e infine, nel 1896, a ben 30,000.

Che cosa avverrà quando la bicicletta trionfatrice, e gli automobili, avranno surrogato la trazione animale e reso, così, inutile il nobile compagno dei « cavalieri antiqui? »

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

24 luglio. (Cm....) — **Un delitto misterioso.** — Sabato scorso, certo Fassonia, bracciante, proveniente da Ayas, transitava per i colli che stanno nel territorio di [illegible] per restituirsi al nativo Brissogne.

Giunto in una colma che trapa in un burrone, assai [illegible] che ordinavangli di far sosta. Il poveretto che, non munito di licenza, era armato di fucile, per timore di esser colto in flagrante delitto di caccia, non se lo diede per inteso e proseguì più velocemente nella discesa. Si udì allora lo scoppio di una carabina, una palla [illegible], e andò a colpire il Fassonia nel ventre, forandogli da parte a parte. Il meschino cadde supino a terra, grondante sangue.

Venne raccolto poco dopo da un pietoso pastore, che, [illegible] alla meglio, lo condusse in un vicino casolare. Ivi il buon [illegible] gli diede cure amorose, ma [illegible]: nella notte il ferito morì.

Informata l'Autorità giudiziaria, si recò tosto sul luogo. L'istruzione prosegue solerte, ma le risultanze sono finora [illegible].

L'opinione pubblica ritiene però che il misero viandante fu colpito dagli agenti di finanza, che forse lo scambiarono per uno dei contrabbandieri, soliti a frequentare quei remoti paraggi.

— **Infortunio sul lavoro.** — Ieri, certo Gorret, operaio, addetto all'opificio Personnettaz in Chatillon, [illegible] una raboteuse, mossa da macchina idraulica, si recise tre dita della mano sinistra.

Venne trasportato al nostro Ospedale Mauriziano in gravissimo stato.

CANELLI.

24 luglio. (p. di p.) — **Ribevandi borseggi.** — Ieri, giorno di mercato, ignoti borsaiuoli fecero buon bottino col noto taglio di tasche. A certo Pistone Gasparo rubarono L. 150, somma che aveva poc'anzi riscosso da una Società d'assicurazione contro gli incendi. Pure a certo Rinaldi Luigi, macellaio, ed alla fantesca del vice-pretore locale Susaglia furono rubati non lievi somme.

Autori di tali borseggi suppongonsi siano alcuni giocolieri che facendo giuochi di niun conto sulla pubblica piazza seppero attirare molta gente attorno a loro e quindi compiere il bel tiro. Carabinieri attenti!

— **Laurea.** — Il nostro concittadino Giacomo Rivella ottenne testè nella nostra Università la laurea di dottore in belle lettere. Unico fra i colleghi del suo corso, conseguì i pieni voti [illegible] nelle due letterature latina e greca. Al distinto giovane auguri.

NOVARA.

24 luglio. (Zanon). — **Per la pessima acqua che si beve.** — Il sottosuolo di Novara è tutto inquinato e l'acqua dei pozzi è perciò cattiva per tale inquinamento, causato dalle mal costruite fogne e dai condotti delle latrine, in moltissime case poste molto vicini ai pozzi. Vi sono alcune case che hanno acqua buona, ma sono rare eccezioni. Chi sa, adunque, quanta influenza abbia sull'organismo umano l'acqua che si beve, ben può immaginarsi quante malattie sarebbero risparmiate se si avesse una buona condottura d'acqua potabile. Questa fu votata, l'impresa fu assunta, ma l'acqua è sempre di là da venire. E anche sospetto v'è chi dubita che essa abbia a corrispondere a tutte le condizioni di potabilità.

In una casa di via Mossotti, giorni sono si manifestò qualche caso di [illegible]. Quando questo fu denunziato all'Ufficio municipale d'igiene, il capo di detto Ufficio fu subito sul luogo, e per prima cosa visitò l'acqua del pozzo: era [illegible], e ciò per il vicino condotto di una latrina. Ordinò subito l'otturazione del pozzo, e siccome da tre giorni continuavasi ad usare di quell'acqua dagli inquilini della casa, i casi di tifo salirono a sette con un decesso.

Con acqua così cattiva è a meravigliarsi che tali casi [illegible], fortunatamente, limitatissimi; sono però frequenti le coliche ed altri disturbi intestinali, talvolta con conseguenze mortali.

PINEROLO.

24 luglio. (X.) — **Una gita a Barge in bicicletta.** — Ieri sera parecchi soci del Veloce-Club della nostra città, guidati dal loro presidente avv. Amedeo Brignone, si recarono a Barge, dove avevano dato convegno ai corridori di Cavour, Villafranca, ecc. La gita riescì bellissima.

Si cenò all'*Albergo del Leon d'oro* e ad ora tarda si fece ritorno a Pinerolo.

— **Un cocchiere disattento.** — Certo Trombetti Domenico, cocchiere, spingendo a corsa sfrenata la pariglia di cavalli attaccata alla carrozza che guidava, non riescendo più a fermarli, investiva in pubblica via della nostra città certa Chiappero Francesca, donna di casa, gettandola a terra, causandole gravi lesioni all'occhio destro ed alla gamba destra, guaribili in dodici giorni.

Il malaugurato cocchiere venne denunciato all'Autorità giudiziaria.

— **Al Monte Rosa.** — Oltre l'avv. Attilio Far, vice presidente della Sezione pinerolese del Club Alpino Italiano, e l'ing. cav. prof. Stefano Cambiano, prenderà parte alla salita del Monte Rosa pure il nostro sindaco avv. cav. Giulio Maffei.

Ai valenti alpinisti auguri.

— **All'Esposizione di Ginevra.** — Una comitiva di signori cavouresi e pinerolesi, guidata dai dottori Barelli, Cardino, Perino e Turchi di San Secondo, partirà prossimamente per visitare l'Esposizione di Ginevra. La comitiva, però, farà il viaggio completamente a piedi, compiendo un vero *tour de force* colla traversata del San Bernardo.

— **Annegamento.** — La nominata Pasquet Ernesta nata [illegible], di professione donna di casa, dimorante a Bobbio Pellice, stava, ieri l'altro, tranquillamente lavando alcuni panni in un canale derivante dal Pellice, nel quale l'acqua scorre a discreta profondità. Ad un tratto venne colta da un accesso epilettico e cadde nell'acqua, donde non venne estratta che cadavere.

— **Milizia comunale.** — Contrariamente a quanto succede nella vostra città, Alba, Alessandria, ecc., il 2 prossimo agosto non verrà chiamata sotto le armi per il circondario di Pinerolo la milizia comunale, attesochè la massima parte dei componenti questa milizia sono emigrati all'estero. Il servizio alle carceri e polveriera sarà disimpegnato, pertanto da sei soldati di fanteria del Distretto e della Scuola di cavalleria.

SALUZZO.

24 luglio. (Mist.) — **Incendio.** — Ieri, poco dopo le ore dodici, veniva avvertito un incendio nei locali dell'antica stazione ferroviaria a Porta Cuneo, ora di proprietà del signor Caroni. Il fuoco erasi sviluppato nel suo [illegible] centrale ripieno di foglie di grano turco. In un istante, atteso il facile elemento, le fiamme divampavano; i pompieri vi accorsero tosto con tre pompe e l'opera di cui la concorso di molti accorsi, fu questa sì più dire efficacissima, perchè l'incendio venne tosto isolato salvando il vicino cantiere dell'impresa Meral e lavanderia e l'altro fabbricato a ponente.

Rimasero distrutti circa 200 metri quadrati di tetto e quasi 5000 miria di foglia e così un danno di oltre 7000 lire, fortunatamente coperto dalla Assicurazione Generale di Venezia. L'incendio perdura tuttora non essendo per anco spenti i detriti, per cui sul luogo fassiona ancora una squadra di pompieri.

— **Scuola normale maschile.** — Ottennero la patente di grado superiore i seguenti: Aymar Battista, Alessio Pietro, Allemandi Giuseppe, Baller Giuseppe, Barberis Felice, Costa Michele, Delmasso Stefano, Demaria Antonio, Dreco Giovanni, Fassati Giuseppe, Fulcheri Bartolomeo, Giavelli Pietro, Manino Natale, Massucco Michele, Malatero Emilio, Novello Alessandro, Odda Giuseppe, Pasquero-Peretti Francesco, Piaggio Giuseppe, Rivoi Roberto, Rolfaro Pietro, Rostagno Giuseppe, Tholosan Antonio, Turco Giuseppe, Valsania Giacinto.

Ottennero la patente di grado inferiore i seguenti: Aymar Andrea, Allasia Giuseppe, Allemandi Basilio, Bianco Matteo, Bianco Tommaso, Cambiera Luigi, Costa Fortunato, Delmasso Gio. Batt., Delfino Luigi, Delio Raimondo, Fuso Gio. Batt., Gallesio Carlo, Garzarone Giuseppe, Gavuzzo Francesco, Gerbino-Bosio Francesco, Gerthoux Pietro, Goberai Carlo, Massucco Giovanni, Michelis Benedetto, Penno Carlo, Pesce Carlo, Pellegrino Giovanni, Pellegrino Matteo, Preghiasco Domenico, Rochinardi Bernardino, Roccia Pietro, Sasia Giov. Battista, Testa Andrea.

— (Dino). — **Decesso.** — Mercoledì sera, dopo lunga malattia, moriva il sig. Polli Pasquale, d'anni 79, oriundo svizzero, ma da gran tempo domiciliato fra noi. Modesto scalpellino nei suoi primi anni, seppe coll'ingegno e colla tenacia nel lavoro crearsi una posizione invidiabile, assumendo imprese importantissime e facendosi distinguere per la finitezza meticolosa delle opere eseguite.

SAN CARLO DI CIRIÈ.

22 luglio. (Mosso). — **Per un reduce.** — Anche San Carlo ebbe la fortuna di veder ritornare, scampato dall'eccidio di Abba-Garima, un suo valoroso figliuolo: il signor Giuseppe Falletti, furiere nel reggimento d'artiglieria di montagna, attualmente di stanza a Torino. E anche a lui si volle dare una patriottica dimostrazione di cui egli comprese tutta la importanza, sebbene sia stata tenuta negli stretti limiti di un convivio famigliare d'amici intimi. Erano presenti, fra gli altri, il sindaco di San Carlo, signor Canavera, l'assessore anziano signor Baratto, il signor Alessandro Nayme, la rappresentanza del padre assente, il geom. Baratto, che lesse un componimento riboccante d'amor patrio, gli ex-principali del Falletti, signori Colombatto e Bottiglia, i suoi antichi compagni d'impiego Bottiglia Annibale, Bossola e Pugliotti. Il signor Ossola Pino disimpegnò splendidamente gli onori di casa. Fu una festicciuola riuscita e commovente, di cui il Falletti serberà certo grato ricordo e di cui potrà andare glorioso ritornando al suo reggimento.

SUSA.

24 luglio. (Como). — **Il generale di Divisione.** — Mercoledì sera, col treno delle 20,45, arrivò il comandante la Divisione militare, generale Oddoneghi, che si recò subito al vicino ospedale a visitare i due soldati rimasti feriti dall'accensione d'una mina nei pressi del forte di Santa Chiara.

Ieri mattina, poi, il generale partì alla volta del Moncenisio, ove visiterà i principali punti di confine, i baraccamenti alpini, che ivi esistono, ed i lavori stradali in corso, assistendo pure a qualche lezione di tiro collettivo ed a qualche manovra alpina.

VALENZA.

21 luglio. (Curzio). — **Licenziati dalla Scuola tecnica.** — Si chiuse ieri la sessione degli esami di licenza da questa Scuola tecnica pareggiata, compiutasi coll'assistenza del regio commissario dottor Luigi Tassoni. Ai licenziati per esonero dalle prove, dei quali pubblicammo già i nomi, aggiungete quelli per esame subito: Giordano Anna, Bertoli Jone, Piatti Rosa e Farina Umberto.

— **Valenza in festa.** — La maggiore attrattiva della festa patronale di San Giacomo saranno le corse ciclistiche internazionali, nei giorni 25 e 26 corr., sotto la direzione di Louis Landau, con premi del valore di L. 3000. Riordinerà i festeggiamenti l'Esposizione provinciale di bestiame bovino ed equino, che seguirà il 23, sotto gli auspici dell'on. Ceriana-Mayneri e coll'opera di una Giuria presieduta dal comm. Pedelo Mayoli, presidente della Deputazione provinciale.

Saranno soci del Comitato per la Giuria i rappresentanti dei Comuni limitrofi e verrà concessa dalla Società della Ferrovia Mediterranea la validità dei biglietti di andata-ritorno dal primo treno del 25 all'ultimo del 26.

VERCELLI.

21 luglio. (Lex). — **Sul binario.** — Stamane, prima delle 4, mentre ancora infuriava il temporale che si scatenò stanotte sulla nostra città, un carro carico di verdura, trovando aperti i cancelli, venne a passare sul passaggio a livello della strada dell'Isola; ed il carrettiere, per l'oscurità, non vide un treno che manovrava e che, liberati dalla macchina, due vagoni, staccati dalla chiusa, venivano con rapidità verso il passaggio a livello. I due vagoni urtarono fragorosamente contro la parte posteriore del carro di verdura, fracassando ogni cosa. Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie.

Reati e Pene

I DELITTI DELLA FOLLA

La ribellione di Sala Biellese.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 24.

L'udienza è aperta alle ore 9 e prende immediatamente la parola il procuratore generale cav. Cavalli, sostenendo l'accusa contro gli imputati, in base alle risultanze dei testimoni di accusa e di una parte di quelli di difesa.

Un incidente.

Il cav. *Cavalli* legge la deposizione di un testimonio, che depose in istruttoria; l'avv. Baggiolini ritiene che quella deposizione non deve essere letta, ed interrompe il Pubblico Ministero.

Il *Presidente* dichiara che assolutamente non può tollerare le interruzioni e si ritira dall'udienza; poco dopo rientra, dichiarando che assolutamente egli non tollererà nessuna interruzione, e che, se interruzioni si faranno ancora, il processo sarà rinviato a spese della Difesa.

Si viene a comprendere che la deposizione poteva essere invocata dal Pubblico Ministero, perchè era stata letta col consenso delle Parti, avendo l'imputato taciuto il vincolo di parentela che lo univa al testimonio.

Il *Pubblico Ministero* divide gli imputati in tre gruppi: quelli contro i quali mantiene l'accusa, quelli contro i quali la mantiene per il solo rifiuto di obbedienza e quelli contro i quali la ritira. Mantiene l'accusa per il solo rifiuto d'obbedienza contro Bessone Germano di Pietro, Barbero Federico di Martino, Barbero Maurizio fu Carlo, Barbero Lorenzo di Martino, ritira l'accusa per Cravero Domenico, per Barbero Pietro Emilio e per Rava Carlo.

Udienza pomeridiana.

Continua l'arringa del procuratore generale cav. *Cavalli*, che termina alle ore 16.

Successivamente prende la parola l'avv. *Deberardi*, il quale parla sino alla fine dell'udienza in favore di molti imputati che egli difende.

L'udienza è rinviata a domani.

Spettacoli — Sabato 25 luglio.

ARENA, o. 20,45 (Compagnia dramm. Bertini-Visti): *Il padrone delle Ferriere*, dramma.

SFERISTERIO TORINESE, Giuoco del Pallone: (via Napione, 32) oggi ore 17 partita al pallone toscano.

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (23)

IL DELITTO DEL PADRE

ROMANZO

del conte A. WODZINSKI

« Esasperato da quella freddezza che gli opponevano, dal pensiero che Gabriella, lontana da lui, amerebbe viemmeglio suo marito, esaltato dalla gelosia, Secchi decise di finirla e di vendicarsi.

« Tutto fu combinato con una perversità e con una abilità impareggiabili. Fu la domenica, 20 maggio, che il disgraziato Lew partì precedendo sua moglie a Kiew, e alla sera del medesimo giorno fu compiuto il delitto. L'assassino aveva avuto cura di allontanare di casa tutti coloro che avrebbero potuto soccorrere la vittima; aveva, qualche tempo prima, portato il pugnale col pretesto di regalarlo a Lew, in realtà per scartare, più tardi, l'idea della premeditazione.

« Ecco come s'incatenano i fatti di quella fatale giornata. Andrea Lew parte alle nove del mattino; sua moglie lo accompagna in città, dove assiste quindi alla Messa grande, come era sua abitudine verso il tocco, ella ritorna ad Usnowka col parroco. Il notaio, il segretario e molte altre onorevoli persone li hanno visti attraversare la città in vettura; parevano assorti e silenziosi.

« E ora, per qual debolezza, per quale aberrazione di mente la giovane signora aveva ella potuto acconsentire a quella intervista? Bisogna dire che il prete era solito passar la domenica dai suoi vicini e avrà ben saputo quel giorno tranquillizzar Gabriella con aria di rassegnazione e di sommissione; e forse la poverina temeva sovratutto ciò che poteva portare uno scandalo.

« Alla porta della città, la fantesca e il servo di casa Lew fermarono la vettura della loro padrona per chiedere a questa il permesso di passar la giornata con amici comuni. La signora parve esitare, — dicono entrambi nelle loro deposizioni; — ma fu l'abate che ci fece ottenere il permesso, dicendo alla signora: « Eh, » lasciateli andare, bisogna che si divertano » anche loro, qualche volta.... »

« Le poche ore che passarono assieme, Secchi dovette certamente impiegarle a rassicurar la giovane signora, a rammemorarle un passato che voleva ad ogni costo far rivivere, ed è senza dubbio dopo d'aver esaurito tutte le sue preghiere, tutte le sue minaccie che, urtandosi alla medesima resistenza da parte di lei, e vedendola sola nelle sue mani, di notte, senza alcuno in casa che potesse venire in suo soccorso, accecato dalla passione, per vendicarsi dei di lei rifiuti, la colpì in pieno petto col pugnale già destinato al compimento dei suoi disegni. Poi, preso dallo spavento, fuggì.

« Ma la Provvidenza, che non può lasciare impuniti i colpevoli, lo fece incontrar sulla strada dai due servi, cui egli aveva, in modo tanto prudente, allontanati al mattino; si fermarono per salutarlo, ma egli finse di non vederli. « Il parroco — essi dicono — cammi» nava a capo scoperto e pareva andar frettoloso come se gli fosse avvenuta disgrazia. » Soltanto l'indomani mattina, alle sei, la fantesca Veronica, che dormiva in una casetta annessa alla casa principale, entrò nell'appartamento dove era stato commesso il delitto.

« Quall'orribile spettacolo si presentò ai suoi occhi! La sua padrona giaceva a terra, in un angolo del salotto, con un pugnale piantato nel petto, cogli occhi aperti, nell'angoscia della morte. Nella camera attigua, la povera bambina della vittima, priva del latte materno, non aveva neppur più la forza di gridare; il medico, chiamato in fretta, rianimò la bambina, ma per la madre non potè far altro che dichiarare il suo decesso. La morte, secondo lui, doveva essere avvenuta dodici ore innanzi. La sinistra notizia si sparse rapidamente, e, dovunque, in città come nei villaggi, una sol voce s'elevò per accusare l'abate Secchi.

« Debbo dire che la giustizia fu, in questa circostanza, guidata dall'opinione pubblica. Il giudice si presentò alla casa dell'abate; egli solo era entrato il giorno innanzi nella casa della sventurata signora Lew; tutti sapevano che avevano passata insieme la giornata della domenica. La sua fuga notturna, il suo incontro colle persone di servizio, lo sgomento da cui fu preso alla vista del magistrato, le sue risposte imbarazzate, tutto ciò costituì un insieme grave di presunzioni. Egli venne arrestato, e l'istruzione del processo non fece che portar nuove prove della sua colpevolezza.

« Per conseguenza, Pietro Paolo Secchi, prete della religione cattolica romana, parroco di Aratow, è accusato di omicidio volontario, con premeditazione, sulla persona di Gabriella Lew, nata Secchi, sua ex-pupilla. »

Il cancelliere, finita la sua lettura, stette qualche istante in piedi, come un attore aspettante gli applausi; ma ebbe un bel guardare: nessuno faceva attenzione a lui, tutti gli sguardi erano rivolti all'accusato.

Dopo la crisi nervosa subita in principio dell'udienza, il prete pareva ridivenuto calmo; l'impassibilità del suo volto celava a tutti la lotta terribile che si combatteva nella sua anima. Egli soffriva orribilmente, soffriva tutte le torture morali che un uomo può soffrire; con una parola, avrebbe potuto salvarsi e quella parola egli non doveva, non voleva dirla perchè da essa dipendeva la rovina di un uomo, la salvezza di un'anima.

I preti sono come i soldati! Che importa che uno di loro cada nella difesa del posto occupato? Un altro viene e lo sostituisce! Ah! se egli avesse dovuto perdere soltanto la vita, come volentieri avrebbe accettato anche il martirio! Ma ciò che lo faceva tanto soffrire era di vedersi così disonorato, così spogliato del suo carattere sacro, era di udirsi maledire dal pubblico che aveva ascoltato, inorridendo, la lettura di quell'atto d'accusa infame....

Ma che fare per riabilitarsi? Confessar tutto?.... Per salvarsi, sacrificare tre altre esistenze, disunire un matrimonio cristiano, sacrificare il bambino da lui battezzato, che verrebbe allevato sotto l'occhio del *pope*; sacrificare il padre che verrebbe punito della sua apostasia; sacrificar la povera Theskla che perderebbe, forse, e il marito e il figlio!.... No, no, non doveva parlare e non parlerebbe; imiterebbe il suo divin Maestro, schiaffeggiato, crocefisso innocente.

Era finita! Accetterebbe la sua croce, benedicendola.... e quando la voce del presidente s'elevò di nuovo per interrogarlo: « Accusato, il vostro nome, la vostra professione? » fu con calma, quasi con dolcezza, che lo sventurato rispose:

— Pietro Paolo Secchi, parroco di Aratow, prete della santa chiesa [illegible] romana.

— La vostra età?

— Trentotto anni.

— Avete inteso di qual delitto vi si accusa? Che cosa avete a dire in vostra difesa?

Il prete rialzò il capo e guardò in faccia il giudice. Non respingeva il sacrificio, potevano condannarlo, accetterebbe la condanna; ma doveva alla sua dignità di sacerdote di protestare.

— Non ho nulla a rispondere — disse con voce forte, se non che sono innocente! Nego di aver commesso il delitto orribile di cui mi si accusa con tutta la forza della mia anima, con tutto lo sdegno della mia coscienza oltraggiata.... e prendo il nome di Dio a testimonio della sincerità delle mie proteste....

Gregory Wassilewitch lo interruppe con impazienza.

— Sono codeste parole e proteste che non provano nulla; sarebbe in verità troppo facile d'invocare il nome di Dio e la testimonianza della propria coscienza per sfuggire alla giustizia delle leggi. Limitatevi dunque a rispondere alle domande che vi farò. È vero, sì o no, che avete, fin dalla prima età di Gabriella, esercitato un'influenza esclusiva sulla sua mente e sul suo cuore? Avete, sì o no, diretta la sua educazione? Siete, sì o no, l'autore delle lettere che noi abbiamo sotto gli occhi? In tutte le occasioni non avete dimostrato alla fanciulla una affezione passionata e gelosa? Non l'avete guidata nella scelta del suo sposo, e quand'ella fu maritata non avete cercato, colle vostre visite, coi vostri scritti, coi vostri discorsi, a mantenere il vostro potere su lei?

(Continua).

SPORT

Le corse ciclistiche al Velodromo Umberto I.

(Seconda giornata).

Domani, 26 corrente, avrà luogo alla nostra pista del corso Umberto, la seconda giornata di corse internazionali professionisti.

Avvertiamo che domani la riunione sarà oltremodo interessante perchè si correrà la decisiva del gran premio *Città di T.*, L. 425, a cui prenderanno parte l'orientale, l'asso, Jacquelin e Bixio.

Si correrà pure il gran premio *Tandem* di L. 1000, e sappiamo che a questa corsa prenderanno parte le coppie migliori Pasini-Tomaselli, a cui facciamo le nostre congratulazioni per la pronta guarigione, Robertson-Jacquelin, Parlecchi-Cab, Bixio, ecc.

I biglietti d'ingresso si potranno acquistare all'ufficio di segreteria del Ciclisti-Club, in corso Vittorio Emanuele, 67.

Le ambulanze ciclistiche.

Un medico tedesco, il signor Hoenig di Berlino, ha ideato una vettura-ambulanza di nuovo genere.

Si tratta di un veicolo a cinque ruote, sulle assi del quale sta un telaio mobile con un leggero traverso a quadro in tela. Due sellini, uno nella parte anteriore, l'altro in quella posteriore, possono montarsi da due ciclisti che trasportano il veicolo ed il carico, facendo l'ufficio di cavalli e di cocchieri al tempo stesso.

L'insieme è abbastanza leggero, ed il trasporto del malato o della vittima d'una disgrazia, deposto sul telaio coperto del traverso di tela, si compie agevolmente, purchè le strade da percorrere si trovino in buono stato.

Giunto il veicolo alla porta dell'ospedale o dell'asilo di soccorso, si può staccare la branda e trasportare il malato nelle infermerie senza cambiarlo di posizione.

Arti e Scienze

Un misuratore della fatica intellettuale.

È un fatto scientificamente provato che la fatica intellettuale è più grave e più dannosa alla salute della fatica muscolare.

È un vecchio pregiudizio, in parte legittimato dalle apparenze, che l'operaio, il contadino, perchè lavorano di muscoli tutto il giorno e sudino copiosamente col martello o coll'aratro, si affatichino più di colui che lavora con l'intelletto.

Mentre poi il lavoro muscolare, se è fatto specialmente all'aperto, assicura la salute, il lavoro cerebrale la deprime e talvolta la sopprime.

Ma avviene che mentre gli effetti della fatica muscolare si vedono immediatamente, quelli della fatica cerebrale si vedono appena.

Non parliamo poi dell'abuso degli sforzi muscolari e cerebrali in cui la differenza è profonda; l'abuso dei primi porterà in conseguenza che i muscoli si risentano di agire, quello dei secondi menerà sovente al rammollimento, alla pazzia. La storia del povero Guy de Maupassant è storia di ieri.

Con la stanchezza pel lavoro normale della gente che produce intellettualmente, si accompagna sempre anche l'indebolimento muscolare.

Con le esperienze che si sono fatte con scopo di scienziato, specialmente dopo che il nostro prof. Mosso ha inventato l'ergografo, si riesce a determinare in modo preciso persino il grado della fatica muscolare.

Si è anche accertato che con l'intensità del lavoro cerebrale, l'energia muscolare aumenta subito, ma, dopo un certo tempo, sopravvenuta la fatica del cervello, diminuisce notevolmente. Un lavoro continuato del cervello, benchè di poca durata, stanca assai più rapidamente che la stessa quantità di lavoro interrotto da brevi intervalli di riposo.

* * *

Ora è questione di trovare il modo di misurare la fatica intellettuale così come con l'ergografo Mosso si misura la fatica muscolare; e questo mezzo l'ha trovato dapprima il dottore Kraepelin, con esperienze basate su osservazioni, e adesso il dott. Griesbach, che giunge a stabilire con un metodo semplice i varii gradi della fatica intellettuale.

Egli parte dal fatto che la fatica cerebrale diminuisce la sensibilità cutanea.

Se si prende con un compasso di Weber (il quale, come tutti sanno, rassomiglia ad una chiave inglese che permette di avvicinare o allontanare le punte parallelamente scorrevoli su di un asse diritto) la distanza fra due punti della pelle nei quali si distingue il doppio contatto, si riconosce che questa distanza varia sensibilmente se misurata dopo o prima un lavoro intellettuale. La distanza minima in cui il doppio contatto si [illegible] può servire di misura della fatica. Più vi ha strapazzo e più la sensibilità cutanea è smorzata, e più aumenta la distanza della doppia sensazione.

Mettiamo che l'esperienza si faccia in un giorno di domenica, giorno di riposo, sulla pelle della fronte, e che la distanza minima delle punte del compasso per la percezione del doppio contatto sia di 3 millimetri e mezzo: questa distanza diviene di 9 millimetri dopo un'ora di studi di geografia, e passa i 12 1/2 dopo un'ora di aritmetica.

L'influenza del lavoro cerebrale sulla sensibilità cutanea si nota già dopo appena una ora di tensione della mente, e la sensibilità resta diminuita per molto tempo quando il lavoro intellettuale è prolungato e non è interrotto da riposi.

Nelle sue esperienze il dottor Griesbach dimostra che lo scolaro non è ancora completamente riposato dal lavoro del mattino quando deve rientrare in classe nel pomeriggio; e conclude che il sistema d'istruzione nelle scuole è troppo pesante per la maggior parte degli scolari. In generale vi ha strapazzo, epperò danno alla salute.

Il metodo Griesbach è dunque semplice, e si traduce in cifre.

Non sarebbe forse utile che si adoperasse nelle scuole per dare un equo lavoro agli scolari e nelle famiglie per regolare ai giovani la fatica intellettuale così come si misurano i cibi, il sonno, gli esercizi fisici e tanti altri coefficienti della salute?

Arena Torinese. — Non è un abusato di frasi fatte il dire che l'Arena aveva l'aspetto delle grandi occasioni. Tutti i posti, a incominciare dalle sedie chiuse, erano occupati.

Il seratante — il valente e simpatico Parmi — fu festeggiatissimo in tutti i numeri del divertente programma, e con lui furono applauditi le signorine Raspantini e Volanto, la signora U. Raspantini, il Bertini, il Bianchini, A. Bassi, A. Vajo, ecc.

Questa sera invece dell'annunciato *Processo delle monache*, proibito dalla Prefettura come narriamo più sotto, si rappresenterà: *Il Padrone delle Ferriere*.

Un dramma in commedia. — Come avevamo annunziato, questa sera doveva andare in scena all'Arena Torinese il nuovo dramma del signor Carlo Marchisio: *Il processo delle monache*.

Senonchè ieri l'Ufficio di censura pose il suo divieto alla rappresentazione, sotto pretesto che il fatto a cui l'autore ha attinto l'argomento del suo lavoro « è troppo recente ».

E qui, per quei lettori che lo ignorassero, è necessario avvertire che il lavoro si inspira al ben noto processo di don Miglio e della suor Giuseppina Fumagalli, che si è svolto nel 1893 dinanzi al nostro Tribunale, ed ebbe una clamorosa eco, specialmente nella classe popolare.

Il sig. Marchisio, però, nel suo dramma non accennò che largamente ai fatti risultati nel processo, e cambiò situazioni e nomi, in modo da evitare ogni legittima suscettibilità.

Tuttavia il prefetto Ramognini non credette allora (1893) di poter concedere la rappresentazione, appunto perchè i fatti erano troppo recenti; e per lo stesso motivo mantenne il suo divieto l'anno dopo.

Nel 1895 il signor Marchisio ripresentò all'Ufficio di revisione il suo lavoro col titolo di *Suor Maria*, e questa volta il prefetto, non ravvisando più valevoli le ragioni dei due primi divieti, diede il suo consenso alla rappresentazione in data 22 agosto 1895, come risulta dal manoscritto che noi abbiamo potuto esaminare.

Il dramma non venne però allora rappresentato, perchè si era già alla fine d'agosto e la Compagnia che si trovava all'Arena non ebbe più il tempo di metterlo in scena.

In quest'anno il Marchisio consegnò il suo lavoro alla Compagnia Micheluzzi, cambiandogli il titolo in quello di *Il processo delle monache* e ne fu il 3 luglio corrente autorizzata la rappresentazione, che ebbe ottimo successo a Bologna.

Ora il Marchisio, forte delle rappresentazioni di Bologna e più ancora del visto accordato l'anno scorso dal prefetto Ramognini, credeva che non sarebbero insorte altre difficoltà alle rappresentazioni di Torino; ma il prefetto senatore Municchi, non fu dello stesso avviso, e risuscitando i motivi addotti tre anni fa dal suo predecessore, ieri mattina pose il suo divieto, con non poco danno non solo dell'autore ma anche della Compagnia che aveva già fatto spese di vestiario ed altro per la rappresentazione.

Questi i fatti: i commenti li facciano, se credono, i lettori.

Il signor Carlo Marchisio intanto ha ricorso al Ministero dell'interno, donde spera più larghezza di vedute.

Edmond de Goncourt e il teatro. — Edmond de Goncourt lascia, come è noto, « in portafoglio » la commedia che aveva tratto dal romanzo *Faustin*, lavoro di cui si era l'anno scorso annunziato la prima rappresentazione a Vienna. È curioso notare che il De Goncourt s'occupava ancora di teatro allorchè lo sorprese la morte. Egli raccoglieva infatti notizie sulla Camargo, nell'intenzione di terminare qualche serie di monografie, che aveva cominciato col fratello Giulio sulle artiste del secolo XVIII: Sophie Arnould, la Clairon, la Saint-Huberty, la Guimard.

Sarebbe ora, ad ogni modo, interessante vedere alla prova della scena la commedia che da tanto tempo aspettava il giudizio del pubblico.

CRONACA

La Carità del Sabato.

La lista non manca d'offerte, e ne pervennero da Torino e dalla provincia. Notiamo specialmente quella generosissima del « forestiero « stabilito da molto tempo sotto il bel cielo d'Italia » — quella spedita dal vice-conciliatore del 5° mandamento di Torino a titolo di amichevole componimento di una causa.

Noi ringraziamo l'egregio vice-conciliatore del pensiero gentile e ringraziamo altresì i signori Reinetto Andrea ed Anna Paruzzo ved. Soave che hanno voluto sanzionare la pace con un atto di carità.

E grazie di cuore anche all'impiegato scrupoloso e agli altri oblatori di questa settimana, fra cui la piccola Vigina che dedica forse i suoi risparmi a pro dei sofferenti.

Oblazioni ricevute.

« Torino, 24 luglio.

« *Egregio signor Direttore*,

« Mi permetta di unire un altro piccolo obolo (L. 50) per i suoi poveri del sabato. Voglia la stella dell'Italia che presto il nome « povero » sia qui solo ancora un brutto ricordo del passato. — Devot.mo: *Un forestiere stabilito da molto tempo sotto il bel cielo d'Italia ed italiano di sentimento e di idee.* »

« *Egregio Signore.* — Nella causa vertita oggi nanti quest'ufficio tra il sig. Reinetto Andrea ed Anna Paruzzo ved. Soave, essendo le Parti addivenute ad un amichevole componimento, la signora ved. Soave consegnò al sottoscritto L. 4 da destinarsi a scopo di beneficenza.

« Io le invio alla S. V. onde siano a sollievo dei poveri della *Carità del Sabato*.

« Con stima ed osservanza.

« *Il vice-conciliatore del 5° mandamento*
« AVV. CARLO V. GIORNARO ».

« Torino, 21 luglio 1896.

« Mando volentieri allo stimato giornale *La Stampa* per i poveri da esso raccomandati l'unita somma di *lire sette*, che mi fu assegnata in riparto di emolumenti, a cui credo di non avere diritto.

« G. B. (1846)

« *impiegato in una Amministrazione pubblica.* »

E. G., a due inferme raccomandate sabato, L. 5 — E. P. V., L. 5 — C. T. Canelli, L. 2 — La piccola Vigina a chi soffre, L. 4 — L. D. B., L. 15. — A. M. S. felice pel suo desiderio appagato, L. 20 — Totale L. 112.

Soccorsi distribuiti.

In settimana distribuimmo 44 soccorsi per L. 81, di cui tre da L. 5, sette da L. 3, due da L. 2,50, sette da L. 2, due da L. 1 50, ventitrè da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 8 a decadenti, 4 a disoccupati con famiglia, 8 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 11 a vedove, 13 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* * *

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2580. — Una madre di famiglia con sei figliuoli tutti in tenera età. L'infelice ebbe la disgrazia di perdere il marito nel febbraio [illegible] ed ora si trova nella più squallida miseria.

2581. — Una donna di civile condizione, già maestra, ora senza impiego per malattia, col marito infermo, in critiche circostanze.

2582. — Una vedova decaduta, sola, senza mezzi, sprovvista di lavoro ed in condizioni miserevoli.

2583. — Un padre di famiglia, ex-militare, senza impiego, con moglie e tre bambini, sprovvisto di mezzi e nelle più gravi angustie.

2584. — Una vedova in età avanzata, con una figlia malaticcia ed in condizioni da non poter lavorare, alloggiata provvisoriamente in una cameretta, avendo il padrone di casa ritenuto i pochi mobili che le poverette possedevano per pagarsi l'affitto arretrato.

2585. — Una vedova di civile condizione, senza lavoro, senza appoggio ed in grave bisogno.

Arrivi e partenze. — Sono giunti da Roma gli onorevoli Badini-Confalonieri, Boselli, Bossarelli, Buttini, Cocito, Medici, Di Rovasenda, Farinet e Leuzetti.

Partirono alla volta della capitale i senatori Bertini e Rattazzi.

Gli ufficiali della Scuola di guerra sono arrivati ieri mattina a Cuneo e proseguirono per Borgo San Dalmazzo e Demonte.

Nel pomeriggio, passando per il vallone dell'Arma, salirono per il *Colle del Mulo* dove rimarranno fino al 20 corrente per studiare quell'importante posizione strategica. In seguito, scenderanno nell'alta valle di Stura per esaminare il noto passo detto delle *barricate*.

Per l'eleggibilità a giudice conciliatore. — La Giunta municipale di Torino, con apposito manifesto, a termini di legge, invita i cittadini i quali hanno diritto alla iscrizione nell'elenco degli eleggibili a giudice conciliatore, a farne domanda nel mese di agosto p. v. all'Ufficio municipale delle elezioni (via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno) presentando i necessari documenti giustificativi.

Statistica demografica di Torino. — 1ª *Decade di luglio* 1896. — Popolazione calcolata presente 334,291 abitanti. Matrimoni 57, ossia 5,33 per 1000 abitanti. Nascite 177, ossia 16,62 per 1000 abitanti. Morti 174, di cui 90 maschi e 84 femmine, 147 appartenenti alla popolazione e 27 non appartenenti, 95 morti al proprio domicilio e 80 negli ospedali. In questa decade morirono 8 persone in meno che nella precedente.

Il quoziente di mortalità annua desunto dai dati di questa decade è di 19,01 per 1000 abitanti se si comprendono i non appartenenti alla popolazione, e di 15,10 se si escludono: nella decade precedente la mortalità era rispettivamente di 19,26 e di 17,22 per 1000 abitanti.

Cause di morte. — Sopra 174 morti di questa decade, 50 morirono per malattie infettive, cioè 25 per tubercolosi polmonare, 11 per altre malattie tubercolari, 5 per polmonite acuta, 1 per difterite, 1 per ileo-tifo, 7 per altre malattie infettive.

Fra le malattie non infettive che cagionarono maggior mortalità sono da annoverarsi: Marasma senile 13, apoplessia cerebrale 12, malattie cardiache 10, enteriti ed altre malattie dell'apparato digerente 29.

Si verificarono inoltre: 3 morti accidentali di cui: 2 per annegamento e 1 per schiacciamento sotto veicolo — 3 suicidi di cui 2 per arma da fuoco e 1 per precipitazione dall'alto.

Giudizio sullo stato dell'acqua condotta. — *Esame batteriologico.* — Durante la 1ª decade di luglio il contenuto batterico si mantenne più alto che nella decade precedente avendo superato parecchie volte i 400 germi per cmc.; il massimo di batteri conteggiati fu di 440; il minimo di 130 per cmc.; anche i batteri fondenti aumentarono notevolmente e le loro colonie ebbero durante tutta la decade, carattere di grande invadenza.

Esame chimico. — Caratteri fisici organolettici normali, ad eccezione di un opalescenza debolissima nei giorni 6, 7, 8. Dosi di materia organica relativamente notevoli e poco variabili nei diversi giorni.

Suicidio di un guardia-freni ferroviario. — In via Baretti, N. 7, abitava da solo, in una cameretta al 2° piano, certo Griggi Antonio, d'anni 31, guardia-freni alle ferrovie. Dallo scorso martedì i vicini di casa non lo avevano più veduto, ma nessuno ne pensò male, credendo che fosse fuori per servizio. Da ieri mattina però i vicini [illegible] incominciarono a sospettare che il poveretto fosse rimasto vittima di qualche disgrazia, poichè dalla camera da lui affittata usciva un insopportabile nauseabondo odore.

La portinaia, insospettita a sua volta, per mezzo di una finestra soprastante alla camera del Griggi vide il poveretto disteso al suolo supino.

Della scoperta furono tosto avvertite le guardie municipali della Sezione, che a loro volta avvertirono il vice-ispettore di pubblica sicurezza della Sezione. Questi fece aprire l'uscio da un fabbro, ed entrato con gli agenti che lo seguivano nella cameretta, trovò il Griggi immobile, morto in seguito ad un colpo di rivoltella.

L'arma era al suolo, vicino al cadavere; era ancora caricata con due proiettili.

La salma fu subito portata al cimitero.

Ignoransi i motivi del suicidio.

Suicidio. — Circa le ore 22,45 di ieri, certo Franzinetti Giulio, d'anni 21, commesso di vini e liquori in piazza Statuto, N. 5, ed abitante da solo in una soffitta della successiva casa N. 13, gettavasi dalla finestra della sua abitazione nella sottostante piazza rimanendo informe cadavere.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere del povero Franzinetti fu trasportato alla camera mortuaria del Camposanto generale.

Pare che l'infelice siasi spinto a tale estremo proposito perchè affetto da grave malattia di cuore.

Cocchieri che litigano. — I cocchieri di vetture pubbliche Ballardo Natale e Oddone Luigi, mentre si trovavano in via Madama Cristina, angolo corso Vittorio Emanuele II, per gelosia di mestiere vennero fra loro a diverbio e quindi alle vie di fatto scambiandosi una dose di pugni.

Sopraggiunta in buon punto una guardia civica, questa fece cessare il pugilato obbligando i cocchieri di risalire sulle loro vetture.

Rapine ed arresti. — La sera del 19 corrente, certo Mariano Alberto, abitante in una villa in Val Salice, passando a tarda ora nei pressi del monumento ai caduti in Crimea, fu da due sconosciuti aggredito, percosso e derubato del portafogli contenente 7 lire. Due sere dopo una identica spiacevole avventura accadeva sulla strada di Moncalieri a certo Fusero Giulio.

Gli agenti della pubblica sicurezza, sulle indicazioni avute dagli aggrediti, arrestarono ieri certi G. Bartolomeo, d'anni 19 ed S. Giuseppe, d'anni 21, i quali furono posti a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Improvviso malore. — Verso le ore 21 il fruttivendolo ambulante Farinetti Giuseppe, d'anni 27, colpito da improvviso malore, cadde al suolo sulla piazza Vittorio Emanuele I.

Rialzato dai passanti, fu da due guardie municipali tosto sopraggiunte accompagnato alla farmacia Operti, ove gli venne somministrato un cordiale che lo fece rinvenire in sè e dopo pochi minuti potè da solo proseguire per la sua abitazione.

Disgrazia. — Busso Giovanni Battista, d'anni 30, manovale della tranvia a vapore della Società Belga, mentre attendeva alla manovra di un treno in piazza Castello, nanti il palazzo Madama, si lasciò cogliere fra i respingenti di due vetture tre dita della mano destra riportando una non grave schiacciatura.

Venne medicato all'Ospedale di San Giovanni e giudicato guaribile in pochi giorni.

Piccolo incendio. — Verso le ore 10,30 di ieri, il ragazzo Moia Giuseppe di Domenico, di anni 10, abitante in via Palatina, N. 20, allo scopo di rintracciare un paio di scarpe, accese una candela e con questa si mise a cercare sotto il letto. La fiamma della candela appiccò il fuoco al pagliericcio di foglie di meliga, che tosto cominciò a divampare.

La madre, accortasi di ciò dal fumo che ne usciva, con qualche secchia d'acqua, aiutata pure da altri inquilini della casa, spense in breve il fuoco.

Il danno è insignificante e limitato al solo pagliericcio, che rimase distrutto in parte.

Furto. — Certa Rostagno Luigia, di anni 61, abitante in via Sacchi, N. 33, mentre era seduta su d'una panca nel giardino di piazza Carlo Felice, fu derubata del portamonete contenente lire 2 da un individuo sconosciuto che le sedeva vicino, e quando s'accorse del furto il ladro era già sparito.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali: dal signor Carta Filippo, due buoni di cassa dello Stato.

Musica al pubblico. — Questa sera la 1ª Filarmonica Borgo Po darà concerto dalle ore 21 alle 23 sull'angolo via San Francesco da Paola e corso Vittorio Emanuele.

— Domani un Corpo di musica militare darà concerto dalle ore 14,30 alle 16,30 nel Giardino reale.

— Il Corpo di musica municipale, alle ore 18, nel parco del Valentino presso il *Historische Rosse* (viale dei « sospiri ») eseguirà il seguente programma:

1. *Energia* marcia, Blasetti — 2. *Ouverture* di *Zampa*, Hérold — 3. Fantasia originale per Banda, Ponchielli — 4. *Quatrième marche aux flambeaux*, Meyerbeer — 5. *Stelldichein* polka, Strauss.

— Il Corpo di musica *La Novella*, diretta dal maestro G. Bonollo, darà concerto domani, sul corso Vittorio Emanuele, angolo via San Francesco da Paola (Birreria Bertola).

— Domani la Musica della Società Generale degli Operai suonerà al Caffè-châlet del Valentino, dalle ore 16,30 alle 19.

PICCOLA CRONACA

Comitato Generale ex-militari. — Seduta straordinaria lunedì, 27, alle ore 20,30 precise, per deliberazioni d'urgenza. Si partecipa che il Comitato prenderà parte con bandiera martedì mattina, 28, in unione al Comitato primario dei Veterani del 1848-49 al patriottico pellegrinaggio a Superga.

Unione fra artisti ed industriali. — Stasera, 25, alle ore 21, adunanza del Consiglio generale con un importantissimo ordine del giorno.

Associazione sott'ufficiali, caporali e soldati. — Seduta, sabato, 25. Nel caso d'invalidità la seconda convocazione avrà luogo nel successivo sabato 1.o agosto.

Unione meccanica operaia. — Seduta la sera di sabato 25 alla sede sociale per discussione di proposte importantissime.

Società di mutuo soccorso parrucchieri di Torino. — Si avvisano i soci sottoscrittori che il banchetto d'onore al presidente onorario signor Stefano [illegible] avrà luogo domani, 26 corrente, alle ore 12,30, all'*Albergo del Moletto* alla Madonna del Pilone. Sono vietati i discorsi, meno per l'oratore indicato.

STATO CIVILE. — Torino, 24 luglio 1896.

NASCITE 14, cioè: maschi 6, femmine 8.

MATRIMONIO: Fogliasso Francesco con Bernardi Carola.

MORTI: Riva Teresa nata Chiarotti, d'anni 63, di Villafranca Piemonte, casalinga, via Berthollet, 12.
Uberchini Maddalena nata Russa, id. 50, di Nole, macara, via Valperga Caluso, 24.
Princotto Bernardo, id. 76, di Castiglione Torinese, cantoniere, Valle San Martino, 220.
Bertone Franc. Rosa n. Poggio, id. 43, di Canelli, casal.
Borio M. Giov. v. Bergero, id. 81, di Torino, ricamat.
Casalegno Ludovico, id. 40, di Moncucco, cappellaio.
Leone Michele, id. 67, di Saluzzo, aratore.
Audino Giovanni, id. 29, di Nichellino, conciatore.
Chiadò Margh. n. Donino, id. 58, di Torino, casal.
Pastore Antonio, id. 40, di None, minatore.
Zorgniotti Dom. E., id. 21, di Torino, studente in m.
Più 5 minori d'anni 5.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 2.

Giacomo Dina e l'opera sua nelle vicende del Risorgimento Italiano

dell'on. senatore Luigi Chiala.

Intorno a quest'importante pubblicazione della Casa editrice Roux Frassati e C. di Torino, fra i molti giornali che ne fecero gli elogi, leggiamo nella *New York Nation* del 25 giugno 1896:

« Il senatore Luigi Chiala ha più che ogni altro contemporaneo italiano lavorato a raccogliere i più preziosi documenti privati degli uomini della generazione passata, che furono i principali fattori dell'indipendenza italiana. La sua raccolta delle lettere del conte di Cavour, arricchita di molte ed ampie notizie, sarà sempre una fonte originale per lo studioso della storia europea dal 1847 al 1861. Il senatore Chiala ha ora pubblicato una raccolta di documenti riguardanti Giacomo Dina, un uomo interessante per il carattere, ed importante come giornalista, capo-consultore del conte di Cavour nei nove anni della sua Amministrazione.

« Giacomo Dina era un ebreo, nato nel tempo in cui la sua razza in Piemonte non aveva alcun diritto, sia civilmente, sia politicamente, sia socialmente. Non ancora ventenne, egli aveva acquistata una straordinaria erudizione, di cui egli non poteva dare alcun saggio, poichè il solo suo impiego era quello di maestro in una scuola elementare a 300 lire all'anno.

« Le riforme del 1847, tuttavia, autorizzarono la fondazione di giornali, e da uno di questi, l'*Opinione*, di Torino, Giacomo Dina fu chiamato come assistente. Più tardi egli salì al grado di amministratore, poi editore, nei giorni in cui quel giornale era l'interprete riconosciuto del partito cavouriano.

« Il senatore Chiala raccoglie e ripubblica molti articoli del Dina su importanti avvenimenti: *La spedizione di Crimea*, *La guerra del 1859*, *La spedizione di Garibaldi in Sicilia*, insieme a molte lettere sue e di altri a lui indirizzate.

« Gli articoli del Dina hanno per la storia il valore di descrivere le tendenze e le mire del conte di Cavour nelle relazioni col pubblico, però meritano anche grandi attenzioni le relazioni del Dina.

« Era un uomo che perseverava nell'altissimo ideale della missione del giornalista; un uomo che apparteneva a quei tipi che oggi, salvo qualche eccezione, sembrano tanto antiquati quanto i paladini od i cavalieri erranti.

« Giacomo Dina credeva fermamente che un giorno il giornalismo sarebbe riuscito ad educare, a formare, a guidare la pubblica opinione, e si affidava senza alcun dubbio e titubanza al finale verdetto della ragione. »

Leggete in quarta pagina

L'amore vince tutto

ULTIME NOTIZIE

Un incendio ed uno scoppio alla stazione di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 9,15:

Iersera alla stazione di Termini vi fu un incendio seguito da una esplosione.

Erano circa le 23, quando due guardie videro divampare una fiamma con fumo densissimo, nei magazzini della piccola velocità. Accorsi subito con molti impiegati, verificarono che si trattava di un vagone che bruciava. Intanto sulla piazza della stazione e dentro la tettoia si ammassava la folla spaventata. Si gridava: *Va a fuoco la stazione!* tanto alto era il bagliore delle fiamme.

Accorsero i pompieri, riuscendo ad isolare il vagone incendiato. Ma ad un tratto le fiamme aumentarono e si udì una fortissima esplosione come di una grossa bomba: esplosione che si ripercosse a notevole distanza. Il vagone era scoppiato, gittando all'aria, a grande altezza, i frantumi delle pareti e pezzi di metallo, e diffondendo un acuto puzzo di acidi infiammati.

A tale esplosione, la stazione fu invasa tutta dalla gente che si affollava in piazza e di quella che assisteva alle rappresentazioni del *Caffè Morico* e del *Gambrinus*. Gli onorevoli Socci e Fazi, che pranzavano al *Restaurant Valiani*, accorsero anche essi. Le guardie ed i carabinieri non riuscivano a frenar la gente che irrompeva verso il disastro, rendendo difficili anche le manovre dei vigili. La confusione era indescrivibile.

Nel vagone scoppiato vi erano cinque botti di ferro contenenti idrocarburo, di proprietà dell'Amministrazione ferroviaria, Rete Mediterranea. Delle cinque botti, due erano liquefatte e tre erano scoppiate con fragore, mandando all'aria [illegible] dei pezzi di bitume infiammato.

Il vigile Guerrieri, che si trovava vicino al vagone, lavorando allo spegnimento, rimase completamente investito.

Due guardie che [illegible] vicino a lui, reggendo le condotture per l'acqua, lo soccorsero, strappandogli la tunica ed i pantaloni che ardevano.

Il Guerrieri, ridotto addirittura irriconoscibile, fu posto sopra una scala adattata a barella, e portato fuori la stazione morente, all'Ospedale Sant'Antonio.

Il Guerrieri ha ventiquattro anni. È romano. Un mese fa gli era morto il padre.

Vi furono altri sei feriti, più o meno gravi.

Assai dopo mezzanotte sul piazzale della stazione erano ancora molta folla curiosa che commentava il fatto.

La causa dell'incendio si ritiene accidentale. Il danno si fa ascendere a dodicimila lire.

Un distaccamento di turchi distrutto dagli insorti.

Atene, 24 (*Stefani*). — Un dispaccio da Salonicco annunzia che gli insorti greci, giunti a penetrare in Macedonia, ebbero uno scontro a Karatsairi, presso Monasa, con un distaccamento di truppe turche che rimase completamente distrutto. Di 80 soldati turchi se ne salvarono soltanto 3 e 18 furono fatti prigionieri.

Due battaglioni furono immediatamente inviati da Salonicco per inseguire gli insorti.

Atene, 24 (*Stefani*). — Si ha da Retimo circa il combattimento fra le truppe turche e gli insorti: si assicura che i turchi violarono l'armistizio.

Il Congresso socialista di Lilla.

Lilla, 24 (*Stefani*). — Il Congresso socialista discusse lungamente la questione della federazione dei consiglieri municipali. Dopo rinnovato il Consiglio nazionale del Partito operaio, il Congresso si sciolse. Si stabilirà ulteriormente la sede del futuro Congresso del 1897.

* * *

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 23,50:

Oggi si sono rinnovati gravi disordini a Lilla. La truppa caricò la folla. Numerosi feriti.

Furioso nubifragio in Acqui.

Acqui, 24 luglio.

(STABILLO) — In questo momento si sprigionò un furioso nubifragio. Fuori città, la regione Santa Margherita, una scarica di fulmine colpì un cavallo attaccato ad un carro rendendolo all'istante cadavere. Un ragazzo che lo teneva per le briglie rimase miracolosamente illeso; un altro però che attraversava lo stradale con una carretta cadde a terra privo di sensi. Però dietro pronte cure ha già ripreso vita.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Osservatorio di Torino. — 24 luglio
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 18,1 — Massima + 25,8
Acqua caduta mill. 0,0
26 luglio — Il sole nasce a ore 5, min. 9, tramonta a ore 28, minuti 1.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) luglio — Farine — per corrente; per agosto; per i quattro ultimi; 4 mesi da novembre [illegible]
Mercato calmo.
Zuccheri rossi 88 disp.; raffinato id. [illegible]
Mercato sostenuto.
Zuccheri bianchi N. 3 disponibile; 4 mesi da ottobre [illegible]
Mercato pesante.
LIVERPOOL (sera) luglio — Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani, Egiziani e Surats calma. — Domanda per il mercato in generale ristretta.
Vendite della giornata; per la speculazione; per la consumazione; Importazioni [illegible]
Americani a consegnare: pel corrente; per luglio-agosto; per settembre-ottobre; per ottobre-dicembre [illegible]
Americani in ribasso di 1/32.
Rapporto settimanale del mercato dei cotoni. Vendita generale della settimana balle 46,000, di cui per la speculazione 1,500, per la esportazione 7,500 e per la consumazione 36,900.
Importazione della settimana [illegible]
Deposito [illegible]

MAGDEBURGO (sera) luglio — Zucchero di barbabietola. — Mercato calmo. [illegible]
BREMA (sera) luglio — Petrolio raffinato. — Mercato fermo [illegible]
ANVERSA (sera) luglio — Cotoni — Vendite [illegible]; Caffè — Vendite [illegible]
Frumento — Mercato sostenuto. Petrolio raffinato pel corrente; disponibile [illegible]
MARSIGLIA (sera) luglio — Frumenti — Importazione quintali [illegible]; Vendite [illegible]
NUOVA YORK [illegible] — Cambio su Londra; su Parigi; Petrolio Standard White; Cotone Middling; Entrata dei cotoni nella giornata; Caffè [illegible]

Stagionatura sociale delle Sete — Torino, 24 luglio 1896. — Organzino; Trama; Greggia; Articoli diversi; Totale [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi [illegible]. — Il Direttore-Gerente: A. BERTOLDO.

BORSE ITALIANE — 24 luglio.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. ecc.	93 77	93 80	93 75	93 75
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BORSE ESTERE. — Borsa di Parigi, 24 luglio [illegible]

BORSA DI VIENNA, 24. — Credito Austriaco; Lombarde; Cambio su Londra; Lire italiane (carta) [illegible]

BORSA DI BERLINO 24. [illegible]

Aggio dell'Oro. — Buenos Ayres, Lisbona, Valparaiso, Rio Janeiro, Singapore [illegible]

Fallimenti. [illegible]

BORSA DI TORINO — 25 luglio. Rendita corso medio d'ufficio 93 75. [illegible]

Cambio ufficiale per oggi L. 107 12

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (62)

L'amore vince tutto

ROMANZO

di J. RICARD

— Sapevo tutto ciò — le disse dolcemente.

— Sapeva?.... Chi le ha detto?

— Nessuno. Quando il marchese d'Himmiers entrò nella sala degli specchi, a Moncelay, io compresi che le faceva paura. Quando la trovai con lui la sera di quel giorno, e che vidi al suo braccio le impronte delle sue dita, pensai che egli doveva attribuirsi qualche diritto su lei. Finalmente, la sera in cui Brunnet-Viers faceva, in casa sua, le sue teorie psicologiche, seppi che ella era stata la sua amante quando disse una frase, lo ricorda anche lei, non è vero?

— Sì — rispose Odette a bassa voce.

— So anche che l'uomo che ella ama è il signor di Breslos.

— Chi ha potuto farle indovinar ciò?

— Tutto.

— E mi disprezza?

Eddel s'inginocchiò davanti a lei, la prese nelle braccia e la appoggiò stretta al suo petto, con forza.

Odette, vinta, piangeva a gran singhiozzi, si abbandonava con una specie di ebbrezza di dolore nell'accesso che la sollevava. L'anima forte della fanciulla le era un buon asilo.

Poco a poco ella singhiozzò meno, il suo respiro si calmò, le sue lagrime caddero meno abbondanti. Allora, colla sua voce grave, tanto dolce in quel momento, Eddel domandò:

— Che cosa conta di fare?

— Che so io! — rispose Odette.

— Come! non sa ciò che deve?....

V'era della meraviglia nella voce.

— No.

— Sì, lo sai.

Odette rabbrividì, le parve che nella camera facesse molto freddo.

— Lo sa, — riprese la fanciulla, — ma esita, perchè è sconvolta fisicamente. I suoi nervi si calmeranno.... devono calmarsi.... e allora la sua coscienza agirà.

— Eddel!

Quale implorazione v'era nella sua povera voce! Ella disse ancora:

— Eddel!

La fanciulla tacque un momento, esitando certamente, per commettere la crudeltà che doveva commettere; poi una espressione di forza le fece subitamente un volto di giustiziere addolorato. Ella staccò le braccia dal collo di Odette, appoggiò la testa di lei sulla spalliera della poltrona e tenendola sotto la fiamma del suo sguardo:

— Se il signor di Breslos le domanda di sposarlo, — disse in tono grave, — ella deve rifiutare.

— No!.... No!....

Odette gettò quelle due esclamazioni colla violenza demente di un bambino che vede il ferro di un bisturi appressarsi alla sua carne. No, ella non voleva, no, ella non poteva udir ciò; no, le faceva troppo male, era troppo atroce!

Ma Eddel la manteneva sotto il fascino dei suoi occhi invincibili, ed ella si sentì a tal punto la preda di quella volontà eretta a lei di fronte che tacque e si raggomitolò su sè, atterrita, domata.

Nella sua mente, piena di pensieri folli, sorse ad un tratto il ricordo di una impressione di già risentita. Eddel le apparì, non più come un essere reale, ma come una terrificante astrazione dell'idea di coscienza, eretta davanti a lei nella forma vaga di quella misteriosa che veniva a dirle le parole selvaggie che la trafiggevano, con quello sguardo che non era neppur più uno sguardo, ma una forza strana che posava su lei, che la torturava, che la spezzava.

— Abbia coraggio, — disse la fanciulla, diritta, immobile, con voce ferma. — La buona via è crudele, ma essa conduce alla calma.... La calma è tutto ciò che noi siamo in diritto di domandare per prezzo del nostro sforzo, per quanto doloroso possa essere.... Ciò che la fa colpevole non è di essere stata l'amante del signor d'Himmiers, è di aver pensato ad edificare tutta una vita sulla menzogna, è di aver così male amato il signor di Breslos da preferire d'arrischiare la sua felicità e ingannarlo o perderlo.

— Male amato! — esclamò Odette.

— Sì, male amato — ripetè la fanciulla con tono più netto.

— Ma sa, lei, che è così pacifica e calma, che cosa è l'amore? S'è mai trovata nel caso di sacrificare tutto il suo essere ad.... un pregiudizio?....

Tacque e tentò di stornar gli occhi da quello sguardo che le impediva di dire le cose che voleva, ma non potè; il fascino irresistibile la stringeva troppo completamente.

— Sì, — disse Eddel, — credo di sapere che cosa è l'amore. Ciò che so meglio ancora gli è che amore vuol dire, innanzi tutto, sacrificio. Ella è in rivolta contro il marchese d'Himmiers perchè egli non vuol sacrificarsi per lei, ed è perciò che l'amore di lui le ripugna. Eppure il suo amore per Giacomo è della medesima natura, perchè anch'esso si rifiuta al sacrificio.... Come può accettare l'idea di portare in sè tutta la vita, comprenda bene, tutta la vita, quella menzogna d'insultare quell'uomo con quell'inganno?.... Osa ancora ripetere che lo ama?

Qualche cosa di cupo era apparso sul volto bianco della fanciulla. Odette digrignava i denti e non parlava.

— Non le consiglio di sposare il marchese d'Himmiers, — riprese Eddel dopo un istante di silenzio, — benchè, forse, sarebbe lì il vero coraggio e l'opera da compiere; ma ciò eccederebbe certamente le sue forze.... Però è necessario rinunciare al signor di Breslos, e siccome più la vede, più l'affetto che sente per lei corre rischio di divenire amore....

— Chi le dice che non sia già amore ciò che egli sente per me? — interruppe Odette in tono quasi di collera.

Il volto di Eddel si fece più risplendente come sotto la spinta d'un gran movimento dell'anima.

— Ella lo sa meglio di me, mia cara — disse in tono più dolce. — Le ha detto che la ama?

— M'ha domandato di sposarlo, oggi, mentre venivamo insieme alla stazione.

La mano che la fanciulla teneva stesa sul tavolo si contrasse sul tappeto, cui strinse, spiegazzandolo.

— Ma ha detto che la ama d'amore?

— No — rispose Odette.

E arrovesciò la testa e abbassò le palpebre, sfuggendo, finalmente, all'ossessione del lampo fisso che maturiva dal chiaro sguardo della sua amica.

— Che cosa ha ella risposto alla sua domanda? — disse la signorina Holling.

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

Marco Minghetti uomo di Stato

MAGNI C. — Marco Minghetti uomo di Stato. — *Teorie di Governo, principii teorici e pratici di economia politica sociale, massime e consigli di Marco Minghetti, desunti dai discorsi parlamentari pronunziati alla Camera dei deputati ed al Senato, riprodotti testualmente e riordinati per argomento e materia.*

Nelle sfere politiche italiane, e cioè fra gli uomini parlamentari non solo, ma anche fra giornalisti, è oggi pur troppo rara la cura di studiare nelle loro opere, nei loro scritti quei sommi statisti che nelle epoche più gloriose, ma anche più difficili del nostro risorgimento, furono degna corona all'immortale conte di Cavour.

Noi ci rallegriamo col cav. Magni, il quale colla sua pubblicazione non ha soltanto eretto un monumento di riverente affetto al suo maestro, ma ha facilitato il mezzo di studiarlo nelle sue opere, nei suoi scritti, ora più che mai di attualità, perchè talune di quelle idee già esternate molti anni addietro dal Minghetti e che non si vollero applicare, sembrano oggi essere imposte ai nostri legislatori e governanti dalla forza dell'opinione pubblica più sana e più illuminata del Paese.

(Dalla *Falce* di Palermo, 3 settembre 1894).

Dirigere cartolina-vaglia da L. 3 50 agli Editori Roux Frassati e C°, Torino, o presso tutti i librai d'Italia.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Edelweiss. Come mi ha reso felice la tua lettera! Specialmente ora ne ho tanto bisogno. Il 12 finirò: non so precisamente quando potrò venire. Però scriverò certamente prima. Ti amo tanto, penso sempre a te, ti sogno continuamente. Ti abbraccio con tutto l'affetto di cui sono capace. c 8529 **Edera.**

Fides. Ricevuta, grazie. Amore, ragione non accoppiansi, forte trascina debole; in noi forte amore. Mani abbandonate bacio appassionatamente. Attendo. c 8533

Sette anni. Dammi conforto di una parola. Dimmi che ci pensi.... tanto. c 8531

65. Domenica le scrissi. Mi scusi non averla salutata prima partire. Chiesi suo notizie ma invano. La scongiuro volermi scrivere. Suo silenzio mi fa pena. c 8550

190. Sempre mia. Sta tranquilla. Lungi b.... tua bocca adorabile. c 8538